

Unione di Banche Italiane S.p.A.
Sede Legale e Direzione Generale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto, 8
Sedi operative: Brescia e Bergamo
Codice Fiscale ed Iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
Appartenente al Gruppo IVA UBI al n. 04334690163
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5678 – ABI n. 3111.2
Capogruppo del "Gruppo UBI Banca" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3111.2
Sito internet www.ubibanca.it

in qualità di Emittente e Responsabile del Collocamento

CONDIZIONI DEFINITIVE

ALLA NOTA INFORMATIVA SUL PROGRAMMA

relative all'offerta al pubblico di nominali Euro 100.000.000

"Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,00% 11.06.2019-11.12.2022"

Codice ISIN IT0005373235

di seguito le "Obbligazioni"

ai sensi del programma di emissione denominato

"Unione di Banche Italiane S.p.A. Obbligazioni Tasso Fisso"

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse a Consob in data 27 maggio 2019 e si riferiscono al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 13 giugno 2018, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n.0200620/18 del 12 giugno 2018, come aggiornato e modificato dal Primo Supplemento al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 29 giugno 2018, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0226701/18 del 28 giugno 2018, dal Secondo Supplemento al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 26 ottobre 2018, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0428866/18 del 25 ottobre 2018 e dal Terzo Supplemento al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 28 marzo 2019, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0164250/19 del 28 marzo 2019.

Le presenti Condizioni Definitive sono state elaborate ai fini dell'art. 5, paragrafo 4, della Direttiva 2003/71/CE e devono essere lette congiuntamente al Prospetto di Base ed al suo supplemento (o ai suoi supplementi).

Il Prospetto di Base ed il suo eventuale supplemento (o i suoi supplementi) sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente all'indirizzo web www.ubibanca.it e sono a disposizione, in forma stampata e gratuita, a chi ne richieda copia presso la sede legale dell'Emittente in piazza Vittorio Veneto n. 8, 24122 Bergamo nonché sul sito internet e/o in forma stampata e gratuita presso la/e sede/i dei Soggetti Incaricati del Collocamento.

Si invita l'investitore a leggere le presenti Condizioni Definitive congiuntamente al Prospetto di Base al fine di ottenere informazioni complete sull'Emittente e sulle Obbligazioni.

La nota di sintesi relativa alla singola emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive.

Borsa Italiana ha rilasciato il provvedimento di ammissione alla quotazione ufficiale di borsa delle Obbligazioni oggetto delle presenti Condizioni Definitive con provvedimento n. LOL-003260 del 23 dicembre 2016 e n. LOL-001546 del 11 marzo 2013.

L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Ove non diversamente specificato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola hanno lo stesso significato attribuito loro nella Nota Informativa.

INFORMAZIONI ESSENZIALI	
Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione/all'offerta	Ad integrazione di quanto indicato al paragrafo 3.1 "Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione/all'offerta" della Sezione 6 – Nota Informativa del Prospetto di Base, in relazione al collocamento delle Obbligazioni si segnalano i seguenti interessi, compresi quelli in conflitto: <ul style="list-style-type: none"> • l'Emittente svolgerà l'attività di Specialist sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX®.
INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE / DA AMMETTERE ALLA NEGOZIAZIONE	
Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti al pubblico e/o ammessi alla negoziazione	Obbligazioni Tasso Fisso
ISIN	IT0005373235
Soggetto incaricato della tenuta dei registri	Monte Titoli S.p.A. (Piazza degli Affari, 6 – 20123 Milano)
Valuta di emissione degli strumenti finanziari	Euro
Tasso di interesse nominale	1,000% lordo annuo, 0,740% netto annuo.
Base di calcolo	"Actual/Actual (ICMA)" indica il numero di giorni a partire dalla data in cui gli interessi cominciano a decorrere (inclusa) sino alla data in cui gli interessi sono dovuti (esclusa), diviso per il numero effettivo di giorni nel relativo periodo di calcolo degli interessi moltiplicati per il numero di periodi di calcolo previsti nell'anno
Convenzione di calcolo	<i>Following Business Day Convention</i> <i>Unadjusted</i>
Disposizioni relative agli interessi da pagare	<u>Periodicità delle Cedole</u> : Semestrale Il tasso lordo periodale sarà calcolato dividendo il tasso lordo annuo per 2 e arrotondando il risultato al terzo decimale. I pagamenti relativi alle cedole saranno effettuati nella Valuta di Denominazione.
Data di godimento degli interessi	11.06.2019
Date di Scadenza degli interessi	Le Cedole saranno pagate in via posticipata alle seguenti date : 11 giugno e 11 dicembre di ciascun anno. Qualora una Data di Pagamento della Cedola non sia un giorno lavorativo bancario (i "Giorni Lavorativi Bancari" sono tutti i giorni esclusi il sabato e i giorni festivi secondo il calendario italiano), il relativo pagamento sarà effettuato il primo Giorno Lavorativo Bancario successivo senza il riconoscimento di ulteriori interessi.
Descrizione del sottostante sul quale è basato il Parametro di Indicizzazione e del metodo utilizzato per mettere in relazione i	Non applicabile

due valori	
Indicazione della fonte da cui potere ottenere informazioni sulla performance passata e futura del sottostante e sulla sua volatilità	Non applicabile
Agente per il Calcolo	UBI Banca
Componente derivata per quanto riguarda il pagamento degli interessi	Non applicabile
Data di Scadenza Modalità di ammortamento del Prestito, comprese le procedure di rimborso	11.12.2022. Le Obbligazioni saranno rimborsate alla pari (100% del valore nominale) in un'unica soluzione alla Data di Scadenza. I pagamenti relativi al rimborso del capitale saranno effettuati nella Valuta di Denominazione. I rimborsi saranno effettuati per il tramite degli intermediari autorizzati aderenti a Monte Titoli, senza deduzione di spese.
Indicazione del tasso di rendimento e metodo di calcolo	Il Tasso di rendimento effettivo lordo su base annua è pari a 1,00% e il Tasso di rendimento effettivo netto su base annua è pari a 0,74%.
Delibere, autorizzazioni e approvazioni in virtù delle quali i titoli sono stati o saranno emessi	L'emissione delle Obbligazioni oggetto delle presenti Condizioni Definitive è stata autorizzata in data 20 maggio 2019 dal <i>Chief Wealth and Welfare Officer</i> nell'esercizio dei poteri attribuiti dal Consiglio di Gestione di UBI Banca in data 8 febbraio 2018 e 24 luglio 2018.
Data di Emissione	11.06.2019
CONDIZIONI DELL'OFFERTA	
Condizioni alle quali l'offerta è subordinata	Non applicabile
Ammontare Totale dell'emissione/dell'offerta	Massimi Euro 100.000.000 per un totale di n. 100.000 Obbligazioni, ciascuna del valore nominale pari a Euro 1.000 (il "Valore Nominale").
Periodo di Offerta e descrizione della procedura di sottoscrizione	Le Obbligazioni saranno offerte dal 30.05.2019 al 07.06.2019, salvo chiusura anticipata del Periodo di Offerta ai sensi del paragrafo 5.1.3 "Periodo di validità dell'offerta, comprese possibili modifiche, e descrizione della procedura di sottoscrizione" della Sezione 6 – Nota Informativa del Prospetto di Base. L'avviso di chiusura anticipata del Periodo di Offerta sarà trasmesso alla CONSOB e pubblicato sul sito <i>web</i> dell'Emittente, prima della chiusura del Periodo di Offerta. E' possibile aderire all'offerta: presso la rete di filiali dei Soggetti Incaricati del Collocamento; mediante offerta fuori sede. I Soggetti Incaricati del Collocamento che raccolgono le domande di adesione fuori sede provvederanno alla raccolta di tali adesioni esclusivamente dal 30.05.2019 al 31.05.2019, salvo chiusura anticipata del Periodo di Offerta.
Lotto Minimo	N. 1 Obbligazione. Le sottoscrizioni potranno essere accolte per importi minimi pari al Lotto Minimo e multipli del Valore Nominale.

Lotto Massimo	Non applicabile.						
Data di Regolamento	11.06.2019						
Data in cui i risultati dell'offerta verranno resi pubblici e descrizione completa delle modalità seguite	L'Emittente comunicherà, entro quattordici giorni successivi alla conclusione del Periodo di Offerta, i risultati dell'offerta mediante apposito annuncio che sarà messo a disposizione del pubblico sul sito web dell'Emittente: www.ubibanca.it .						
Categorie di investitori potenziali ai quali sono offerti gli strumenti finanziari	Le Obbligazioni sono destinate alla clientela dei Soggetti Incaricati del Collocamento. Le Obbligazioni saranno emesse e collocate interamente ed esclusivamente sul mercato italiano, con conseguente esclusione di qualsiasi altro ordinamento giuridico.						
Prezzo di Emissione	Pari al 100% del valore nominale, e cioè Euro 1.000 per ciascuna Obbligazione.						
Prezzo di Offerta	Pari al Prezzo di Emissione eventualmente maggiorato delle spese e delle imposte specificatamente poste a carico del sottoscrittore.						
Commissioni e costi inclusi nel Prezzo di Emissione	Il Prezzo di Emissione include costi complessivamente pari a 0,76% del Valore Nominale, ovvero Euro 7,60 per ogni 1.000 Euro di Valore Nominale così ripartiti: - costi pari a 0,76% del Valore Nominale, ovvero Euro 7,60 per ogni 1.000 Euro. Il Prezzo di Emissione non include commissioni.						
Spese/costi/commissioni/imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione	Non sono previste spese/costi/commissioni/imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione. Potranno essere previste commissioni/spese connesse alla tenuta e/o all'apertura di un conto corrente e/o di un deposito titoli e/o al versamento in un deposito infruttifero.						
Soggetti Incaricati del Collocamento	I Soggetti Incaricati del Collocamento sono: <ul style="list-style-type: none"> • Unione di Banche Italiane S.p.A. con Sede Legale in Piazza Vittorio Veneto 8, 24122 Bergamo (sito web: www.ubibanca.it); • IW BANK S.p.A. con Sede Legale in Piazzale Zavattari, 12 – Milano. I Soggetti Incaricati del Collocamento appartengono al gruppo UBI Banca.						
Responsabile del Collocamento	UBI Banca						
Accordi di collocamento e commissioni di collocamento sostenute dall'Emittente a favore dei Soggetti Incaricati del Collocamento	Gli accordi di collocamento prevedono il conferimento da parte dell'Emittente ai soggetti indicati nella tabella sotto riportata dell'incarico di promuovere e/o collocare in Italia le Obbligazioni e di svolgere tutte le operazioni inerenti e connesse alla predetta attività di collocamento. I soggetti che assumono l'impegno sono: <table border="1" data-bbox="536 1487 1353 1615"> <thead> <tr> <th>Soggetto</th> <th>Sede Legale</th> <th>Data conclusione accordo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>IW Bank S.p.A.</td> <td>Piazzale Zavattari 12 – Milano</td> <td>16/09/2014</td> </tr> </tbody> </table> Non sono previste commissioni di collocamento.	Soggetto	Sede Legale	Data conclusione accordo	IW Bank S.p.A.	Piazzale Zavattari 12 – Milano	16/09/2014
Soggetto	Sede Legale	Data conclusione accordo					
IW Bank S.p.A.	Piazzale Zavattari 12 – Milano	16/09/2014					
Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari	Il pagamento degli interessi ed il rimborso del capitale saranno effettuati a cura dell'Emittente tramite gli intermediari autorizzati aderenti a Monte Titoli S.p.A. (Piazza degli Affari, 6 – 20123 Milano) mediante accredito sui conti dell'investitore.						
AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE							
Mercati regolamentati e Mercati equivalenti	L'Emittente richiederà l'ammissione alla negoziazione delle Obbligazioni sul sistema multilaterale di negoziazione MTF EuroTLX®.						

Soggetti intermediari operanti sul mercato secondario	L'Emittente svolgerà l'attività di Specialist sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX [®] esponendo quotazioni durante gli orari di mercato aperto, in accordo con i requisiti previsti dal mercato.
INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	
Consulenti	Non applicabile
Rating delle Obbligazioni	Non applicabile

Unione di Banche Italiane S.p.A.

NOTA DI SINTESI RELATIVA ALL'EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI

“Unione di Banche Italiane S.p.A. – Tasso Fisso 1,00% 11.06.2019-11.12.2022”

ISIN IT0005373235

Sezione A – Introduzione e avvertenze

La Nota di Sintesi è costituita da una serie di informazioni denominate gli “Elementi”. Detti elementi sono numerati nelle Sezioni A-E (A.1 – E.7).

La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti in relazione alla tipologia di strumenti finanziari e di Emittente. Dal momento che alcuni Elementi non risultano rilevanti la sequenza numerica degli Elementi potrebbe non essere completa.

Nonostante alcuni Elementi debbano essere inseriti in relazione alla tipologia di strumento finanziario e di Emittente, può accadere che non sia possibile fornire alcuna informazione utile in merito ad alcuni Elementi. In questo caso nella Nota di Sintesi sarà presente una breve descrizione dell'Elemento con l'indicazione “Non applicabile”.

A.1	Avvertenza	<p>La presente Nota di Sintesi va letta come un'introduzione al Prospetto di Base.</p> <p>Qualsiasi decisione di investire negli strumenti finanziari dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto di Base completo.</p> <p>Qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto di Base prima dell'inizio del procedimento.</p> <p>La responsabilità civile incombe sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire nelle Obbligazioni.</p>
A.2	Consenso all'utilizzo del Prospetto di Base	<p>Non applicabile.</p> <p>L'Emittente non acconsente all'utilizzo del Prospetto di Base per una rivendita successiva delle Obbligazioni da parte di intermediari finanziari.</p>

Sezione B – Emittente

B.1	Denominazione legale e commerciale	<p>La denominazione legale dell'Emittente è “Unione di Banche Italiane Società per Azioni” e, in forma abbreviata, “UBI Banca”. La denominazione commerciale dell'Emittente è “UBI >< Banca”.</p>
B.2	Domicilio e forma giuridica, legislazione in base alla quale opera e paese di costituzione	<p>L'Emittente:</p> <ul style="list-style-type: none">• è un istituto bancario costituito in Italia nella forma di società per azioni ed opera ai sensi della legislazione italiana;• ha Sede Legale e Direzione Generale in Piazza Vittorio Veneto n. 8, 24122 Bergamo (Italia);• nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l'Emittente dal 4 novembre 2014 è soggetto alla vigilanza unica della BCE.
B.4b	Descrizione delle principali tendenze note riguardanti l'Emittente e i settori in cui opera.	<p>Non vi sono informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.</p>
B.5	Gruppo di appartenenza dell'Emittente	<p>L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo UBI Banca e, in qualità di capogruppo, oltre all'attività bancaria, svolge, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo UBI Banca.</p> <p>L'Emittente, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. L'Emittente esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 ss. del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UBI Banca e controllate direttamente o indirettamente da parte dell'Emittente.</p> <p>In data 10 maggio 2017, è stata perfezionata l'operazione di acquisizione da parte di UBI Banca del 100% del capitale sociale delle Nuove Banche (i.e., Banca Adriatica ex-Nuova Banca Marche, Banca Tirrenica ex-Nuova Banca Etruria e Banca Teatina ex-Nuova CariChieti) in esecuzione del Contratto di Acquisizione che, a seguito dell'offerta vincolante presentata dall'Emittente il precedente 11 gennaio 2017, è stato sottoscritto in data 18 gennaio 2017 da UBI Banca e dalla Banca d'Italia, quest'ultima in qualità di ente gestore e per conto del Fondo Nazionale di Risoluzione.</p> <p>Nel mese di maggio 2017 è stato approvato, dai competenti organi sociali delle rispettive società, il progetto di fusione per</p>

incorporazione di Banca Adriatica, Banca Tirrenica e Banca Teatina e delle rispettive società controllate (i.e. Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A. controllata da Banca Adriatica e Banca Federico Del Vecchio S.p.A. controllata da Banca Tirrenica) in UBI Banca, con i principali obiettivi (i) di semplificare l'assetto organizzativo e di governo societario del Gruppo UBI Banca, (ii) di massimizzare il grado di uniformità nell'applicazione delle politiche commerciali, di gestione del credito e delle risorse nonché – più in generale – delle linee strategiche e (iii) di conseguire, pertanto, sinergie e risparmi di costi.

Alla data del presente Prospetto di Base si è concluso il processo di integrazione delle Nuove Banche nel Gruppo UBI Banca.

Nella seguente tabella vengono indicate alcune informazioni riguardanti le principali società controllate, direttamente o indirettamente, dall'Emittente alla data del presente Prospetto di Base.

Denominazione	Sede legale (Stato)	Impresa partecipante	Quota (%)	Disponibilità voti (%)
IW Bank S.p.A.	Italia	UBI Banca	100%	100%
UBI Leasing S.p.A.	Italia	UBI Banca	100,00%	100,00%
UBI Factor S.p.A.	Italia	UBI Banca	100%	100%
Prestitalia S.p.A.	Italia	UBI Banca	100%	100%
UBI Pramerica SGR S.p.A.	Italia	UBI Banca	65%	65%
UBI Management Company S.A.	Lussemburgo	UBI Pramerica SGR	100%	100%
UBI Trustee S.A.	Lussemburgo	UBI Banca	100%	100%
Kedomus S.r.l.	Italia	UBI Banca	100%	100%
UBI Academy S.c.r.l.	Italia	UBI Banca	88,00%	100,00%
		IW Bank	3%	
		UBI Pramerica SGR	1,5%	
		UBI Factor	1,5%	
		UBI Sistemi e Servizi	3%	
		Prestitalia	1,5%	
		UBI Leasing	1,5%	
UBI Sistemi e Servizi S.c.p.A.	Italia	UBI Banca	91,94%	98,56%
		IW Bank	4,31%	
		UBI Pramerica SGR	1,44%	
		UBI Factor	0,72%	
		UBI Academy	0,01%	
		Bancassurance Pop.	0,07%	
		Prestitalia	0,07%	
BPB Immobiliare S.r.l.	Italia	UBI Banca	100%	100%
Centrobanca Sviluppo Impresa S.p.A.	Italia	UBI Banca	100%	100%
Bancassurance Popolari S.p.A.	Italia	UBI Banca	89,53%	89,53%
Bancassurance Popolari Danni S.p.A.	Italia	UBI Banca	50,77%	50,77%
		Bancassurance Pop.	49,23%	49,23%
				100%
Oro Italia Trading S.p.A. in liquidazione	Italia	UBI Banca	100%	100%
Mecenate S.r.l. (*)	Italia	UBI Banca	95%	95%
UBI Finance S.r.l. (*)	Italia	UBI Banca	60%	60%
UBI Finance CB 2 S.r.l. (*)	Italia	UBI Banca	60%	60%
24-7 Finance S.r.l. (*)	Italia	UBI Banca	10%	10%
UBI SPV BBS 2012 S.r.l. in liquidazione (*)	Italia	UBI Banca	10%	10%
UBI SPV BPCI 2012 S.r.l. in liquidazione (*)	Italia	UBI Banca	10%	10%
UBI SPV BPA 2012 S.r.l. in liquidazione (*)	Italia	UBI Banca	10%	10%
UBI SPV LEASE 2016 S.r.l.	Italia	UBI Banca	10%	10%
UBI SPV GROUP 2016 S.r.l.	Italia	UBI Banca	10%	10%

(*) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo UBI Banca

B.9 Previsione o stima degli utili Non è effettuata una previsione o stima degli utili.

<p>B.10</p>	<p>Eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati</p>	<p>Non applicabile.</p> <p>La società di revisione ha rilasciato le proprie relazioni in merito al bilancio d'impresa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, senza sollevare osservazioni, rilievi, rifiuti di attestazione o richiami di informativa.</p> <p>La società di revisione ha altresì rilasciato le proprie relazioni in merito al bilancio d'impresa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 e al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, senza sollevare osservazioni, rilievi, rifiuti di attestazione o richiami di informativa.</p>												
<p>B.12</p>	<p>Dati finanziari selezionati</p>	<p>In data 7 febbraio 2019 ed in data 11 febbraio 2019 UBI Banca ha pubblicato i comunicati stampa relativi: (i) all'approvazione, avvenuta in data 7 febbraio 2019, da parte del Consiglio di Gestione di UBI Banca del progetto di bilancio d'esercizio e consolidato di UBI Banca medesima relativi all'esercizio chiusosi il 31 dicembre 2018 e (ii) ai risultati del periodico Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale ("Supervisory Review and Evaluation Process" o "SREP") effettuato sulla Banca dalla BCE per l'anno 2019. Tali comunicati stampa, con il Terzo Supplemento, sono incorporati per riferimento al Prospetto di Base.</p> <p>Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, chiusi al 30 giugno 2018, al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2016.</p> <p>Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza consolidati sono calcolati in conformità con la normativa vigente: Regolamento 575/2013 (CRR), Direttiva 36/2013 (CRD IV) e secondo quanto disposto dalla Banca d'Italia con la Circolare n 285 e successive modifiche.</p> <p>Il Resoconto intermedio di gestione costituisce la prima situazione contabile redatta in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15 redatto sulla base della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 del 22 dicembre 2005 come introdotti dal 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017. Quest'ultimo ha innovato gli schemi principalmente per recepire l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari", che ha sostituito lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a far tempo dal 1° gennaio 2018.</p> <p>In ragione di ciò, si evidenzia la sostanziale impossibilità di comparare i dati al 30 giugno con i precedenti periodi chiusi al 31 dicembre 2017 e 2016, rappresentati nel presente paragrafo, in quanto questi ultimi sono stati redatti in ottemperanza a principi contabili non più applicati. Per i commenti più dettagliati sull'evoluzione dei valori rappresentati nelle tabelle di seguito riportate si invita comunque a consultare la Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018, incorporata mediante riferimento al presente Prospetto.</p> <p>I dati al 31 dicembre 2017 si confrontano con i precedenti periodi che rappresentano il Gruppo UBI Banca senza il contributo delle Nuove Banche e pertanto non sono fra loro pienamente comparabili. Per rendere possibile un commento gestionale delle grandezze patrimoniali ed economiche, sono stati predisposti dei prospetti riclassificati. In particolare, con riferimento ai dati al 31 dicembre 2017 il prospetto di Conto Economico riclassificato è stato predisposto con l'evidenza degli effetti sul Conto Economico 2017 del processo PPA sulle Nuove Banche (allocazione badwill).</p> <p>Con riferimento ai periodi di raffronto è stata considerata la situazione, del tutto particolare, in cui le Nuove Banche versavano nel 2016, essendo le medesime generate dalle risoluzioni delle precedenti Banche sottoposte a commissariamento; in ragione di dette peculiarità, non si è ritenuto rappresentativo né intellegibile fornire dati comparativi economici ricostruiti per dare conto della redditività nel 2016 del Gruppo inclusivo delle Nuove Banche.</p> <p>Dal punto di vista patrimoniale il prospetto riclassificato al 31 dicembre 2017 viene presentato con la colonna comparativa al 31 dicembre 2016 "aggregata" (per tenere conto anche dei dati riferiti alle Nuove Banche) e consentire un esame omogeneo delle voci patrimoniali su base annuale.</p> <p>Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri (valori in migliaia di Euro e in percentuale)</p> <table border="1" data-bbox="352 1637 1544 1975"> <thead> <tr> <th>INDICATORI E FONDI PROPRI</th> <th>DATI AL 30 GIUGNO 2018</th> <th>ESERCIZI O CHIUSO AL 31 DICEMBR E 2017</th> <th>ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016 (stand alone)*</th> <th>Soglie minime a regime comprensive della riserva di conservazione del capitale</th> <th>Requisiti minimi SREP per il 2018 comprensive della riserva di conservazione del capitale</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Common equity Tier 1 / Attività di rischio</td> <td>11,78%</td> <td>11,56%</td> <td>11,48%</td> <td>7%</td> <td>8,625%</td> </tr> </tbody> </table>	INDICATORI E FONDI PROPRI	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZI O CHIUSO AL 31 DICEMBR E 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016 (stand alone)*	Soglie minime a regime comprensive della riserva di conservazione del capitale	Requisiti minimi SREP per il 2018 comprensive della riserva di conservazione del capitale	Common equity Tier 1 / Attività di rischio	11,78%	11,56%	11,48%	7%	8,625%
INDICATORI E FONDI PROPRI	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZI O CHIUSO AL 31 DICEMBR E 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016 (stand alone)*	Soglie minime a regime comprensive della riserva di conservazione del capitale	Requisiti minimi SREP per il 2018 comprensive della riserva di conservazione del capitale									
Common equity Tier 1 / Attività di rischio	11,78%	11,56%	11,48%	7%	8,625%									

ponderate – RWA (CET1 ratio)					
Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (Tier 1 Capital ratio)	11,78%	11,56%	11,48%	8,5%	10,125%
Total Capital Ratio (Fondi propri / Attività di rischio ponderate – RWA)	14,13%	14,13%	14,10%	10,5%	12,125%
Fondi Propri	8.501.867	9.475.473	8.389.105		
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	7.090.112	7.754.502	6.829.283		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0		
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	7.090.112	7.754.502	6.829.283		
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	1.463.405	1.720.971	1.559.822		
RWA	60.176.350	67.053.683	59.483.864		
RWA / Totale Attivo	47,42%	52,64%	52,93%		
Leverage Ratio	5,37%	5,85%	5,75%		

*Gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili relative al Gruppo UBI stand alone e pertanto non comparabili.

Il calcolo dei fondi propri è stato effettuato secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, e contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3) secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana. L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (Phased in), durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente, su un arco temporale generalmente di 5 anni (2014-2018) quando avranno piena applicazione a regime (fully application). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi sono esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021. In particolare si specifica perciò, che a partire dal 1° gennaio 2018, trovano piena applicazione le regole relative al computo degli elementi patrimoniali nei fondi propri oggetto di trattamento transitorio fino al 31 dicembre 2017 (in particolare, tra le altre, la shortfall su posizioni IRB, ovvero gli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese, le DTA sulla redditività futura, gli interessi di minoranza e le riserve da valutazione).

Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, il Gruppo ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 (“CRR”). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall'applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

Tenuto conto della normativa che la Banca dovrà rispettare in termini di coefficienti patrimoniali, di seguito meglio dettagliati, come da comunicazione del 28 dicembre 2017 la BCE ha stabilito, a seguito del processo SREP 2017, che il Gruppo UBI dovrà rispettare a livello consolidato per il 2018:

- un requisito minimo di CET1 pari all'8,625% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (2,25%) e Capital Conservation Buffer (1,875%));
- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e del requisito di Pillar 2 (2,25%)). Aggiungendo il Capital

Conservation Buffer dell'1,875%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,125%.

Si riportano di seguito i commenti alle principali voci inserite alla Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri:

- **Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)**
- **Tier 1/ Attività di Rischio Ponderate – RWA (Tier 1 ratio)**

A fine giugno 2018 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio – superiori alle soglie target indicata a conclusione dello SREP per il 2018. Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (fully loaded) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 i coefficienti patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2018 risulterebbero pari all'11,42% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e Tier 1 ratio.

Il Common Equity Tier 1 ratio e Tier 1 ratio si attestano all'11,78%. A fine 2017 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziavano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio pari all'11,56% (11,48% a dicembre 2016 riferito al perimetro "stand alone").

- **Fondi Propri / Attività di Rischio Ponderate – RWA (Total capital ratio)**

Al 30 giugno il Gruppo UBI rispetta le soglie regolamentari richieste, infatti, il Total Capital Ratio si attesta all'14,13%. A fine dicembre 2017 si attestava al 14,13% (dal 14,10% a dicembre 2016). Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (fully loaded) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 il *Total Capital Ratio* risulterebbe pari al 13,77%.

- **Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e Fondi Propri (Total Capital)**

A fine giugno, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammonta a 7,090 miliardi circa, in diminuzione rispetto ai 7,755 miliardi di dicembre 2017. I Fondi Propri si attestano a 8,502 miliardi, in aumento rispetto a 9,475 miliardi di dicembre 2017.

Relativamente alla dinamica del *Common Equity Tier 1* (CET1), circa -664 milioni di euro, hanno contribuito principalmente, i seguenti effetti:

- -901 milioni derivanti dalle variazioni registrate a livello di riserve, risultato economico computabile a fini prudenziali e altre componenti di conto economico complessivo accumulate (*Accumulated Other Comprehensive Income, o riserva OCI*). Contribuiscono in particolare a tale dinamica l'impatto patrimoniale complessivo derivante dalla *First Time Application IFRS 9* per circa -787 milioni, il risultato del I° semestre tenuto conto di un'ipotesi di dividendo pro-quota e le variazioni registrate a livello di Riserva OCI rispettivamente dovute al venir meno del trattamento transitorio e alla contrazione registrata nel semestre a livello di portafoglio titoli a seguito dell'allargamento degli *spread* collegati al rischio sovrano;
- +247 milioni relativi alla componente patrimoniale che recepisce il contributo positivo derivante dal regime transitorio previsto dal Regolamento 2017/2395 delle rettifiche (circa -260 milioni) effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie soggette a metodo *standard* (tali rettifiche risultano perciò computate al CET1 solo per il 5%);
- +35 milioni derivanti dalla dinamica della *shortfall*. In particolare contribuiscono a tale variazione -4 milioni circa a seguito del venir meno del trattamento transitorio per tale componente patrimoniale e +39 milioni riconducibili agli effetti combinati derivanti dalla dinamica in aumento delle rettifiche su crediti soggette ai modelli IRB e del calcolo delle perdite attese in seguito all'applicazione del *Model Change*. Già nel corso del primo trimestre, il *Model Change* ha comportato una ricomposizione degli assorbimenti patrimoniali tra posizioni in *bonis* (con una riduzione degli RWA) e posizioni a *default* (per le quali il *Model Change* ha determinato un incremento della perdita attesa regolamentare sui portafogli a modelli interni oltre che un incremento degli RWA per effetto dell'introduzione di un requisito patrimoniale specifico per le posizioni a *default*) con un impatto complessivo sostanzialmente nullo sui ratios patrimoniali. L'aumento della perdita attesa regolamentare, che avrebbe comportato un ampliamento teorico della *shortfall* con conseguente impatto negativo sul patrimonio regolamentare, è stato sostanzialmente compensato dai maggiori accantonamenti contabili effettuati in sede di FTA sulle posizioni creditizie a modelli IRB;
- -64 milioni derivanti dal venir meno degli effetti derivanti dalle disposizioni transitorie previste per le DTA sulla redditività futura, lo *stock* delle stesse non risulta infatti sostanzialmente variato nel corso del I° semestre del 2018;
- -9 milioni circa derivanti dal venir meno del trattamento transitorio per il computo degli interessi di minoranza;
- +27 milioni circa derivanti da variazioni combinate registrate a livello di attività immateriali, filtri prudenziali, attività dei fondi pensione a prestazioni definite e altre variazioni residuali.

Il capitale Tier 2 è risultato in diminuzione di circa -309 milioni e si attesta a circa 1,412 miliardi. Hanno contribuito a tale dinamica la minore inclusione, rispetto a dicembre 2017, dell'eccesso di rettifiche di valore rispetto alle perdite attese sulle esposizioni creditizie oggetto del metodo IRB computabili fino ad un massimo dell'0,6% delle RWA IRB (circa -121 milioni) e la riduzione della computabilità degli strumenti per effetto dell'ammortamento regolamentare di periodo (-191 milioni). Le variazioni registrate nelle altre componenti di T2 derivano principalmente dall'applicazione delle regole a regime (in particolare si fa riferimento alle componenti collegate al trattamento transitorio della *shortfall*, per +4 milioni, e

della riserva AOCI per circa -7 milioni) e alla riduzione della componente oggetto di deduzione dal patrimonio riferibile al riacquisto di strumenti di T2 (circa +6 milioni).

Al 31 dicembre 2017, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammontavano a euro 7,755 miliardi circa, in aumento rispetto ai 6,829 miliardi di euro di dicembre 2016. I Fondi Propri si attestavano a euro 9,475 miliardi, in aumento rispetto a euro 8,389 miliardi di dicembre 2016. Al 31 dicembre 2017 il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammontava a 7.754,5 milioni di euro, in crescita rispetto alle consistenze evidenziate nella segnalazione di fine 2016 riferita al Gruppo UBI Banca “stand alone”. L’evoluzione del CET1 nei dodici mesi è stata significativamente influenzata dalla contabilizzazione degli impatti derivanti dall’acquisizione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti e dal correlato aumento di capitale. L’incremento di 925 milioni è riconducibile ai seguenti principali elementi:

- +556 milioni riferiti al risultato dell’esercizio 2017 computabile ai fini di Vigilanza [691 milioni (-830 milioni a dicembre 2016)], tenuto conto della quota di dividendi da distribuire, pari a 125 milioni, e della riduzione delle riserve patrimoniali connessa con l’allocazione del risultato economico dell’esercizio precedente;
- +402 milioni per il computo di: 400 milioni relativi all’aumento di capitale correlato all’acquisizione delle Nuove Banche e volto a mantenere un livello di CET1 fully loaded del Gruppo superiore all’11%; 2 milioni in seguito agli aumenti di capitale effettuati per il riacquisto, tramite concambio, delle quote minoritarie detenute da terzi nelle ex Banca Carime, Banca Popolare di Ancona e Banca di Valle Camonica, nell’ambito del completamento del progetto Banca Unica, e nella ex Cassa di Risparmio di Loreto, nell’ambito dell’incorporazione della stessa nella Capogruppo;
- +114 milioni riconducibili alla minore deduzione dal capitale in seguito alla dismissione dell’investimento in Fondi Hedge;
- +48 milioni riferibili alla variazione della shortfall tenuto conto sia della dinamica sia delle quote di inclusione nel CET1 secondo quanto previsto dalle disposizioni transitorie adottabili nel 2017 (80% nel 2017 rispetto al 60% nel 2016);
- -95 milioni attinenti alla maggiore deduzione delle DTA che dipendono dalla redditività futura tenuto conto della dinamica delle disposizioni transitorie (80% nel 2017 rispetto al 60% nel 2016);
- -37 milioni relativi alla variazione delle riserve da valutazione, a cui contribuisce per -32 milioni la dinamica della riserva di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), e per circa -5 milioni la riduzione delle perdite attuariali.

Il capitale Tier 2 è risultato in aumento di circa +161 milioni di euro e si attestava a circa euro 1,721 miliardi, principalmente riconducibili a:

- +143 milioni di euro derivanti dal computo dei maggiori accantonamenti su crediti registrati rispetto alla perdita attesa sul portafoglio di crediti deteriorati a modelli avanzati (AIRB);
- +17 milioni di euro derivanti dalla minore deduzione relativa alla shortfall tenuto conto della dinamica di tale componente e dell’applicazione delle citate disposizioni transitorie;
- +1 milione di euro di variazione residuale derivante dalla dinamica registrata nella componente degli strumenti di Tier 2, per circa +12 milioni di euro (nuove emissioni, scadenze, ammortamento di vigilanza e strumenti di Tier 2 detenuti indirettamente) e dal contributo della riserva positiva AFS sui titoli di debito tenuto conto delle disposizioni transitorie e delle componenti in deduzione per posizioni in strumenti di Tier 2 di entità del settore finanziario in cui si detiene un investimento significativo per circa -11 milioni di euro.

- **RWA/Totale Attivo**

Il Gruppo UBI, a seguito delle autorizzazioni ricevute da parte dell’Autorità di Vigilanza, utilizza i modelli interni¹ per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito - segmenti “Corporate” (“esposizioni verso imprese”) e “Retail” (sottoportafogli “dettaglio: esposizioni garantite da immobili” e “dettaglio: esposizioni altro”) - e dei rischi operativi. Come già specificato, nel corso del I° trimestre 2018 UBI Banca ha ricevuto l’autorizzazione da parte della BCE all’implementazione del *Model Change*, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l’altro un requisito patrimoniale per le posizioni a *default*.

Al 30 giugno 2018 con riferimento alle attività di rischio ponderate (60,176 miliardi dai 67,054 miliardi di fine 2017), si registra un decremento di circa -6,877 miliardi di euro. Tale dinamica è principalmente riconducibile agli effetti derivanti dall’applicazione dei nuovi modelli interni sulle posizioni in *bonis* (*Model Change*), ai minori assorbimenti patrimoniali sulle Società prodotto e al recupero dell’eleggibilità di garanzie.

Al 31 dicembre 2017 con riferimento agli RWA, questi risultavano incrementati a 67,1 miliardi dai 59,5 miliardi evidenziati dal Gruppo “stand alone” a dicembre 2016 (+7,6 miliardi) per effetto principalmente degli assorbimenti patrimoniali riferiti alle Nuove Banche. Rispetto al 30 settembre 2017, già inclusivo dell’impatto delle Nuove Banche, le attività di rischio ponderate hanno registrato una diminuzione di 236 milioni, nonostante l’aggiornamento delle serie storiche intervenuto negli ultimi mesi dell’anno. Il relativo impatto negativo è stato infatti più che compensato dalla riduzione degli RWA resa possibile dalle operazioni di cartolarizzazione sintetica perfezionate a dicembre 2017 e, in misura marginale, dal recupero di eleggibilità delle garanzie su esposizioni retail garantite da immobili, con effetto

¹ Per maggiori dettagli in tema di modelli interni si veda il documento integrale di Informativa alla data del 31 dicembre 2017 e cfr comunicato stampa del 22 marzo 2018 disponibile nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

positivo sulla ponderazione delle stesse.

Di seguito si riportano tabelle con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema riferiti alla classe dimensionale comparabile a quella dell'Emittente.

Tabella 2 - Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati (valori in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2017 (**)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2016 (*)
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	7,43%	7,55%	9,10%	7,54%	10,90%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	3,80%	4,37%	3,40%	4,35%	4,40%
CREDITI DETERIORATI LORDI (***) /IMPIEGHI LORDI	12,41%	13,01%	14,50%	14,47%	17,60%
CREDITI DETERIORATI NETTI (***) /IMPIEGHI NETTI	7,82%	8,84%	7,30%	9,87%	9,40%
RAPPORTO DI COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI	40,52%	35,50%	53,80%	35,60%	51,70%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	51,71%	45,05%	65,30%	45,61%	63,10%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	38,75%	40,66%	n.d.	n.s. ****	n.d.

(*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2017. Dati riferiti alle Banche Significative.

(**)Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018. Dati riferiti alle Banche Significative.

(***) Categorie che compongono i crediti deteriorati : sofferenze, inadempienze probabili esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(****) L'indicatore non è significativo dal momento che il PN aggregato al 31 dicembre 2016 non rappresenta una grandezza attendibile.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili aggregate e presentano dati comparabili

Si riportano di seguito i commenti riguardo ai principali indicatori sulle tabelle relative alla rischiosità creditizia:

- **Sofferenze Lorde / Impieghi Lordi**

In chiusura d'esercizio 2017 le sofferenze lorde si sono attestate a 7,3 miliardi dai 7,5 miliardi di fine 2016, evidenziando

una variazione di -148,4 milioni, ancorché i dati non siano fra loro omogenei. Infatti, nel quarto trimestre la categoria è stata interessata da una flessione di 224,8 milioni quale principale conseguenza dell'esposizione contabile ai sensi IFRS 3 delle sofferenze delle Nuove Banche (annullamento dei fondi rettificativi e della PPA allocata per complessivi -277,2 milioni) e marginalmente delle cessioni effettuate nel periodo, nonostante un incremento dei trasferimenti da altre categorie di deteriorate, essenzialmente inadempienze probabili.

- **Crediti Deteriorati Lordi / Impieghi Lordi**

A fine dicembre i crediti deteriorati lordi risultavano pari a 12,7 miliardi di euro.

I crediti deteriorati lordi relativi all'esercizio 2017 non risultano omogenei con i dati al 31 dicembre 2016 presentati per il raffronto. La variazione intervenuta nei dodici mesi (-1,7 miliardi, dei quali -1,4 miliardi riferiti al quarto trimestre), incorpora in primis l'effetto della modalità di contabilizzazione in chiusura d'esercizio degli attivi deteriorati delle Nuove Banche al netto dei fondi rettificativi e dell'allocazione definitiva della PPA (rispettivamente 651,3 milioni e 501,5 milioni). Senza considerare gli effetti di tale esposizione contabile, la flessione risulta determinata in via principale dai risultati della gestione interna e, in via marginale, dalle cessioni di sofferenze e inadempienze probabili effettuate nell'anno (per un valore gestionale lordo di circa 268 milioni, di cui 154 milioni nel quarto trimestre).

- **Rapporto di copertura dei crediti deteriorati e rapporto di copertura delle sofferenze**

Al 31 dicembre 2017 quale effetto dell'esposizione ai sensi IFRS 3 dei crediti deteriorati delle Banche acquisite, il grado di copertura dei crediti deteriorati si è attestato al 35,50%.

Il grado di copertura delle sofferenze, che incorpora gli effetti dell'esposizione contabile ai sensi dell'IFRS 3, in chiusura d'esercizio si è attestato al 45,05%.

- **Rapporto Sofferenze Nette / Patrimonio Netto Consolidato**

Il rapporto sofferenze nette/patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2017 si è attestato al 40,66%.

- **Costo del Rischio**

Nell'anno 2017 sono state iscritte rettifiche di valore nette per deterioramento crediti per 728,3 milioni (inclusive del "badwill reversal" positivo per 64 milioni), in calo rispetto ai 1.565,5 milioni registrati nel 2016 che incorporavano gli adeguamenti di valore contabilizzati in coerenza con le previsioni del Piano Industriale 2019/2020. L'aggregato è stato alimentato da svalutazioni specifiche nette sui crediti deteriorati per 749,1 milioni (che hanno peraltro beneficiato di riprese di valore - escluso il time reversal - per 271,1 milioni (227,1 milioni nel 2016) e da riprese nette sul portafoglio in bonis per 20,8 milioni.

Per effetto di quanto sopra, il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela) si è portato allo 0,79% dall'1,91% del precedente esercizio (riferito al Gruppo UBI Banca "stand alone").

Tabella grandi rischi (valori in migliaia di Euro e in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
Numero posizioni	4	4	3
Esposizione nominale	24.680.875	24.630.887	22.324.759
Valore ponderato	519.450	474.455	25.368
INDICE ESPOSIZIONE NOMINALE/ IMPIEGHI NETTI	27,02%	26,67%	23,81%
INDICE VALORE PONDERATO/ IMPIEGHI NETTI (*)	0,57%	0,51%	0,03%

(*) Al numeratore del rapporto viene considerata l'effettiva esposizione al rischio del Gruppo, dopo l'applicazione delle ponderazioni alle posizioni rilevate come "grandi esposizioni". L'indice non è significativo.

I dati e gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili relative al Gruppo UBI stand alone e pertanto non comparabili

Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", la segnalazione di dicembre 2017, redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia 4 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 24,63 miliardi di euro. In dettaglio:

- 15,99 miliardi sono riferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze principalmente per gli investimenti in titoli di

Stato della Capogruppo ed in via residuale per le attività fiscali correnti ed anticipate (16,62 miliardi a settembre; 16,8 miliardi a giugno);

- 6 miliardi alle disponibilità depositate presso Banca d'Italia (5,26 miliardi; 8,2 miliardi);
- 1,42 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d'America (1,37 miliardi; 1,4 miliardi);
- 1,22 miliardi all'operatività in essere nei confronti di una primaria controparte bancaria (principalmente per pronti contro termine passivi). Era 1,1 miliardi a settembre e 1 miliardo a giugno.

Anche in ragione dell'applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,5 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere ampiamente inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

Tabella 2.1 - Principali indicatori di rischio creditizia consolidati (valori in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2017 (****)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIVE AL 31 DICEMBRE 2016 (****)
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	7,43%	7,55%	9,10%	7,54%	10,90%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	3,80%	4,37%	3,40%	4,35%	4,40%
INADEMPIENZE PROBABILI LORDE*/IMPIEGHI LORDI	4,83%	5,29%	5,20%	6,53%	6,40%
INADEMPIENZE PROBABILI NETTE*/IMPIEGHI NETTI	3,88%	4,30%	3,70%	5,20%	4,70%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE LORDE **/IMPIEGHI LORDI	0,14%	0,17%	0,20%	0,40%	0,30%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE NETTE **/IMPIEGHI NETTI	0,14%	0,17%	0,20%	0,32%	0,30%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	51,71%	45,05%	65,30%	45,61%	63,10%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE / PATRIMONIO NETTO	38,75%	40,66%	n.d.	n.s. ***	n.d.
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE ESPOSIZIONE SCADUTE E/O	10,39%	6,36%	28,30%	23,86%	24,70%

SCONFINANTI DETERIORATE					
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE INADEMPIENZE PROBABILI	24,21%	22,80%	34,70%	24,75%	33,70%
COSTO DEL RISCHIO (RAPPORTO RETTIFICHE SU CREDITI E AMMONTARE DEI CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA) rapportato ad anno	0,57%	0,79%	n.d.	n.d.	n.d.

* Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

** Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

***L'indicatore non è significativo dal momento che il PN aggregato al 31 dicembre 2016 non rappresenta una grandezza attendibile.

**** Fonte: Rapporto di stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2017.

***** Fonte: Rapporto di stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018.

(1) In base alle nuove regole di classificazione e alla normativa interna, nella categoria sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come "Incagli" o "Ristrutturate".

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Gli indicatori al 31 dicembre 2016 sono conteggiati utilizzando evidenze contabili aggregate e presentano dati comparabili.

La tabella di seguito riportata espone la composizione dei crediti deteriorati, per ciascuno dei periodi di riferimento.

Tabella 2.1bis – Composizione dei crediti deteriorati (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
SOFFERENZE	7.192.530	(3.719.025)	3.473.505
INADEMPIENZE E PROBABILI	4.676.478	(1.132.267)	3.544.211
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	139.417	(14.485)	124.932
TOTALE	12.008.425	(4.865.777)	7.142.678
	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
SOFFERENZE	7.343.564	(3.307.950)	4.035.614	7.491.940	(3.416.967)	4.074.973
INADEMPIENZE PROBABILI	5.142.704	(1.172.769)	3.969.935	6.485.754	(1.605.085)	4.880.669
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	165.736	(10.542)	155.194	396.602	(94.649)	301.953
TOTALE	12.652.004	(4.491.261)	8.160.743	14.374.296	(5.116.571)	9.257.595

*In base alle nuove regole di classificazione e alla normativa interna, nella categoria sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come "Incagli" o "Ristrutturate".

Per i commenti alle suesposte voci di veda la Tabella 2.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati al 31 dicembre 2016 rappresentano evidenze contabili aggregate e presentano dati comparabili.

Tabella 2.1ter – Esposizioni forborne (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING LORDE	2.283.080	2.393.253	2.416.725
ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING NETTE	2.194.499	2.349.076	2.374.317
ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING LORDE	3.624.122	3.824.634	3.382.817
ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING NETTE	2.642.007	2.865.805	2.604.363

Le esposizioni forborne non performing lorde e nette sono un di cui dei crediti deteriorati lordi e netti. Le esposizioni forborne performing lorde e nette sono un di cui di quelle in bonis.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati contabili al 31 dicembre 2016 sono relativi al Gruppo UBI stand alone e pertanto non comparabili

Tabella 3 – Principali dati di conto economico (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2018	DATI AL 30 GIUGNO 2017 RIESPOSTO	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016	VARIAZIONE PERCENTUALE DICEMBRE 2017 – DICEMBRE 2016

MARGINE D'INTERESSE	938.134	753.464	1.651.238	1.497.891	10,24%
COMMISSIONI NETTE	808.810	761.562	1.546.791	1.335.033	15,86%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.811.586	1.682.245	3.476.816	2.996.313	16,04%
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	1.523.174	1.280.298	2.614.510	1.300.729	+101,00%
COSTI OPERATIVI	(1.191.992)	(1.114.854)	(2.465.146)	(2.512.546)	-1,89%
UTILE/PERDITA DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	337.286	779.309	796.168	(1.164.712)	n.s.
UTILE/PERDITA DI PERIODO	208.867	696.045	690.557	(830.150)	n.s.

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati contabili al 31 dicembre 2016 sono relativi al Gruppo UBI stand alone e pertanto non sono comparabili.

Si riportano di seguito i commenti alle principali voci inserite alla Tabella 3 – Principali dati di conto economico

- **Margine di interesse**

Il margine d'interesse, comprensivo del "badwill reversal" positivo per 3 milioni, si è attestato a 1.651,2 milioni contro i 1.497,9 milioni di raffronto (+10,24%), recependo l'apporto dell'ingresso delle Nuove Banche e la contabilizzazione del beneficio relativo al finanziamento TLTRO II4 con BCE per 68,8 milioni.

- **Margine di intermediazione**

In aggiunta all'andamento del margine di interesse commentato nel precedente punto, durante l'anno sono stati incassati dividendi e proventi simili per 13,7 milioni (+4 milioni nel confronto con il 2016), di cui: 7,6 milioni relativi al portafoglio AFS di UBI Banca (2,7 milioni di pertinenza del quarto trimestre), 1 milione alle partecipazioni di Private Equity della Capogruppo classificate a FVO; 1 milione di pertinenza di Banca Teatina e 0,6 milioni derivanti dalla gestione assicurativa. Alla determinazione dell'importo afferente ai titoli AFS ha concorso, per 1,4 milioni, il ritorno economico sulle quote detenute in Banca d'Italia.

Le commissioni nette sono salite a 1.546,8 milioni (+15,86% rispetto al 2016) grazie alla dinamica dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza, solo parzialmente frenati dalla debolezza dei servizi bancari generali e dalle minori commissioni di performance di pertinenza di UBI Pramerica SGR, in calo di 3,5 milioni su base annua.

L'attività finanziaria ha generato un risultato netto di 265,1 milioni – inclusivo della plusvalenza legata ad una parziale cessione del portafoglio HTM (non ricorrente) per 55,9 milioni – che si confronta con i 153,7 milioni realizzati nell'analogo periodo del 2016. america SGR, in calo di 3,5 milioni su base annua.

Per effetto dei suddetti andamenti, il margine di intermediazione si è attestato a 3.476,8 milioni, in crescita del 16,04% rispetto al 2016.

- **Risultato netto della gestione finanziaria**

Nell'anno sono state iscritte rettifiche di valore nette per deterioramento crediti per 728,3 milioni (inclusive del "badwill reversal" positivo per 64 milioni), in calo rispetto ai 1.565,5 milioni registrati nel 2016 che incorporavano gli adeguamenti di valore contabilizzati in coerenza con le previsioni del Piano Industriale 2019/2020.

Sono stati inoltre contabilizzati 134 milioni (alle voci 130 b) e d)) quali rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività/passività finanziarie, riconducibili essenzialmente per 89,3 milioni alla svalutazione del Fondo Atlante e per 42 milioni (di cui 9,6 milioni contabilizzati nel quarto trimestre) agli oneri per impegni verso il FITD per l'intervento a favore di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini e Cassa di Risparmio di San Miniato.

Nel 2016 erano stati contabilizzati 130 milioni, riferiti principalmente per 73 milioni all'impairment del Fondo Atlante, per 47,4 milioni al sostanziale azzeramento del rischio di credito residuo legato a strumenti finanziari derivanti da posizioni deteriorate di UBI Banca, ex Banco di Brescia ed ex Banca Popolare di Bergamo, per 3,9 milioni alla svalutazione della quota di partecipazione allo Schema Volontario del FITD relativamente all'intervento su Cassa di Risparmio di Cesena. Per effetto dei precedenti andamenti, il risultato della gestione finanziaria si è attestato a 2.614,5 milioni, in significativa crescita rispetto all'esercizio precedente.

- **Costi operativi**

Gli oneri operativi, che non riflettono ancora i risparmi di costo previsti dal Piano Industriale, hanno totalizzato 2.465 milioni, in calo dell'1,89% rispetto all'esercizio precedente, nonostante l'inclusione delle spese delle Nuove Banche: i due esercizi includono, tra le altre spese amministrative, i contributi ordinari e addizionali al Fondo di Risoluzione e allo Schema di Garanzia dei Depositi (DGS), pari a 69,9 milioni nel 2017 e a 131,911 milioni nel 2016.

Le spese per il personale sono ammontate a 1.542,5 milioni; le altre spese amministrative sono salite a 1.076,8 milioni (comprensivi dell'impatto positivo, pari a 3,7 milioni, del "badwill reversal"); l'aggregato include gli importi dei già citati contributi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione e al DGS.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali hanno registrato una riduzione a 156,7 milioni dai 206 milioni di fine 2016: la voce, nel 2017, incorpora un impatto negativo di 6,1 milioni legato al "badwill reversal" relativo agli intangibili delle Nuove Banche mentre nel 2016 includeva 62,9 milioni di impairment sui marchi.

Gli accantonamenti a fondo rischi e oneri ammontano nel 2017 a 9 milioni; la voce beneficia del "badwill reversal" per 5,3 milioni afferente alle penali per la dismissione del software delle Nuove Banche; nel 2016 la voce era pari a 42,9 milioni.

Infine, gli altri proventi/oneri di gestione hanno evidenziato una crescita a 319,9 milioni dai 306,5 milioni del 2016. Tra le componenti attive si segnala che la CIV, contabilizzata tra le sopravvenienze attive, risulta in diminuzione di 4,6 milioni a 40,4 milioni. Dal lato degli oneri, l'incremento delle sopravvenienze passive risulta principalmente riconducibile a cause passive e revocatorie.

- **Utile/Perdita di periodo**

Il Gruppo UBI Banca ha chiuso il 2017 con un utile netto di 690,6 milioni (nel 2016 si era invece registrata una perdita di 830,2 milioni determinata sia dagli impatti della svalutazione degli investimenti nel Fondo Atlante, dai contributi addizionali al Fondo di Risoluzione e dalle rettifiche relative allo Schema Volontario del FITD sia, soprattutto, dagli oneri finalizzati all'attuazione del Piano Industriale 2019/2020). Al risultato conseguito nell'esercizio ha contribuito la differenza negativa di consolidamento di 640,8 milioni, importo contabilizzato in conto economico in un'unica soluzione, quale "Badwill" emerso in sede di acquisizione delle Nuove Banche.

Tabella 4 – Principali dati di stato patrimoniale (valori in migliaia di Euro)

	Dati al 30 giugno 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA		92.338.083	93.769.313
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA		(8.897.004)	(9.637.115)
ATTIVITÀ FINANZIARIE (*)		16.816.615	21.944.604
RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA	95.010.055	94.449.770	103.258.237
PASSIVITÀ FINANZIARIE (**)	462.447	503.943	800.038
TOTALE ATTIVO	126.904.174	127.376.141	134.125.125
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO	8.964.8963	9.925.183	n.s
CAPITALE SOCIALE	2.843.177	2.843.177	n.s.

(*) Nel 2017 e precedenti sono state considerate le attività finanziarie detenute per la negoziazione, valutate al fair value, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza.

(**) Sono state considerate le passività finanziarie detenute per la negoziazione e valutate al fair value

I dati al 30 giugno 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo

IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati rappresentano evidenze contabili al 31 dicembre 2016 aggregate e presentano dati comparabili.

Considerata la differente accezione prevista in regime di IFRS9 per (i) crediti netti verso la clientela (ii) posizione interbancaria netta (iii) attività finanziarie – così come precisato all'interno delle note in calce alla tabella, si precisa che per queste specifiche voci con riferimento ai dati al 30 giugno 2018 è stata prevista una tabella ad hoc riportata di seguito

	Dati al 30 giugno 2018
CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA (*)	91.342.643
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA (**)	(7.078.796)
ATTIVITÀ FINANZIARIE (***)	15.331.030

(*) I crediti netti verso clientela sono riferibili alla sola componente finanziamenti della voce attiva 40b. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - b) crediti verso clientela"

(**) La posizione interbancaria netta è da determinarsi come somma della sola componente finanziamenti della voce attiva 40°. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - b) crediti verso banche" e della voce passiva 10a. "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - a) debiti verso banche"

(***) Sono considerate attività finanziarie le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie designate al fair value, le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e la sola componente titoli della voce attiva 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Si riportano di seguito i commenti ai principali indicatori con riguardo allo stato patrimoniale:

- **Crediti netti verso la clientela**

A fine anno i crediti deteriorati netti risultavano scesi a 8,2 miliardi, su livelli ormai prossimi agli obiettivi 2020 del Piano Industriale. La contrazione di 1,1 miliardi rispetto a dodici mesi prima (-0,3 miliardi da settembre) si correla alla flessione degli stock lordi, resa possibile dalla gestione interna e marginalmente dalle cessioni effettuate nell'anno, oltre all'impatto positivo dell'allocatione netta definitiva della PPA (501,5 milioni principalmente ad inadempienze probabili delle Nuove Banche per adeguarne il valore di carico al fair value stimato). L'incidenza dell'aggregato sul portafoglio totale si è conseguentemente portata all'8,84% dal 9,87% di fine 2016.

- **Raccolta diretta da clientela**

Al 31 dicembre 2017 la raccolta diretta bancaria del Gruppo UBI Banca ammontava a 94,4 miliardi, in contrazione dell'8,5% rispetto ai 103,3 miliardi di fine 2016. L'esercizio ha evidenziato le opposte tendenze che stanno caratterizzando le principali voci a breve termine: una crescita continua delle giacenze in c/c a fronte di una diminuzione dei pronti contro termine passivi, in particolare nell'ultimo trimestre con l'azzeramento dell'operatività con la CCG. Per quanto riguarda le componenti a più lunga scadenza, è stata confermata la progressiva diminuzione degli stock sottoscritti dalla clientela ordinaria captive (titoli obbligazionari e depositi vincolati), relativamente ai quali è in atto una migrazione verso strumenti di raccolta indiretta.

I debiti verso clientela, pari a 68,4 miliardi (71 miliardi a fine 2016), risultano in flessione del 3,6% anno su anno.

I titoli in circolazione sono scesi a 26 miliardi con un decremento di 6,3 miliardi rispetto ai 32,3 miliardi di dicembre 2016.

- **Posizione interbancaria netta**

Al 31 dicembre 2017 la posizione interbancaria netta del Gruppo UBI Banca si presentava debitoria per -8,9 miliardi, in diminuzione rispetto sia al dato di fine 2016 (-9,6 miliardi) che al saldo di fine settembre (-10,5 miliardi): il confronto annuo evidenzia maggiori esposizioni sia debitorie che creditorie verso la Banca Centrale dovute, da un lato ai fondi ottenuti con la partecipazione alla quarta ed ultima operazione TLTRO II del marzo 2017 (complessivamente 12,5 miliardi nominali), dall'altro lato, all'aumentata liquidità sulla Riserva Obbligatoria.

- **Attività finanziarie**

Al 31 dicembre 2017 le attività finanziarie del Gruppo ammontavano a 16,8 miliardi, con una tendenza decrescente durante tutto l'esercizio, rispetto ai 21,9 miliardi di fine 2016. Considerando le passività finanziarie di negoziazione, costituite unicamente da derivati finanziari, le attività nette ammontavano a 16,4 miliardi (21,1 miliardi). Nel corso dell'esercizio è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi

italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell’ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti. Inoltre, dopo i primi interventi operati a margine dell’acquisizione, nel terzo trimestre del 2017 sono state portate avanti ulteriori manovre di ottimizzazione dei portafogli attraverso lo smobilizzo degli investimenti governativi italiani delle Nuove Banche (non rientranti nell’ambito dell’attività assicurativa) e contestuale reinvestimento parziale da parte della Capogruppo.

- **Passività finanziarie**

Le passività finanziarie di negoziazione, a giugno pari a circa 387 milioni (367,1 milioni a marzo e 411,6 milioni al 1° gennaio 2018), continuano ad essere costituite solamente da derivati finanziari. La consistenza e l’evoluzione di tali derivati finanziari devono essere interpretate in coerenza con la corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le passività finanziarie di negoziazione, a dicembre pari a 411,7 milioni (861,5 milioni a dicembre 2016), continuano ad essere costituite solamente da derivati finanziari. La consistenza e l’evoluzione di tali derivati finanziari devono essere interpretate in coerenza con la corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie di negoziazione. Ancorché le relative passività non emergano in chiusura d’anno, UBI Banca ha dato luogo ad una contenuta operatività in scoperti su titoli di Stato italiani e sui titoli governativi europei.

Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, che rappresentano il valore delle posizioni relative alle polizze assicurative di Ramo III (prodotti Unit-Linked) e di Ramo VI (Fondi Pensione), registrano un aumento del 6,7% attestandosi a 43 milioni. La crescita riflette sia l’effetto della valutazione al mercato dei titoli ricompresi nei portafogli assicurativi sia l’apporto della raccolta netta positiva, registrata nell’anno da BancAssurance Popolari, che è stata pari a 8,4 milioni.

- **Totale attivo**

Al 30 giugno 2018 il totale attivo si attesta a 126,9 miliardi sostanzialmente in linea con il dato del 1° gennaio 2018.

Al 31 dicembre 2017 il totale attivo si attesta a 127,4 miliardi, in calo rispetto ai 134,1 miliardi dell’aggregato riesposto al 31 dicembre 2016.

- **Patrimonio netto del Gruppo**

Al 30 giugno 2018 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca, comprensivo dell’utile del periodo, si attestava a 8.964,9 milioni di euro, in calo rispetto ai 9.138,4 milioni del 1° gennaio 2018 che includono gli impatti della prima adozione dell’IFRS 9.

La flessione di 173,5 milioni sintetizza:

- la contrazione per 250,6 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generata dall’impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per -251,9 milioni le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per +2,2 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti; per -0,2 milioni la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per -0,7milioni;
- una variazione complessivamente negativa per 8,1 milioni che riflette la contabilizzazione dell’acquisto di azioni ordinarie UBI Banca a servizio del Piano di incentivazione a lungo termine rivolto al Personale più Rilevante del Gruppo, avvenuto in due tranches: n. 1.162.580 azioni in aprile (al prezzo medio ponderato di 3,7331 euro per azione) per 4,34 milioni e n. 1.162.580 azioni in giugno (al prezzo medio ponderato di 3,2433 euro per azione) per 3,77 milioni;
- l’attribuzione dell’utile netto consolidato 2017 a dividendi e altre destinazioni per 125,4 milioni;
- una variazione complessivamente positiva per 1,7 milioni delle altre riserve che sintetizza determinanti positive di entità ridotta, tra le quali 0,5 milioni riconducibili all’effetto cambio;
- l’appostazione dell’utile del periodo per 208,9 milioni.

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca (comprensivo dell’utile dei dodici mesi per il Gruppo UBI Banca “stand alone” e di tre trimestri per le Nuove Banche), si attestava a 9.925,2 milioni di euro, in crescita rispetto agli 8.989,6 milioni di fine 2016 (Gruppo UBI stand alone).

L’incremento sintetizza:

- l’attribuzione di 107,16 milioni a dividendi ed altre destinazioni a valere sulla riserva straordinaria;
- la flessione per 40,87 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generata dall’impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per -36,08 milioni le attività finanziarie disponibili per la vendita; per -4,68 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti; per -0,27 milioni la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per +0,16 milioni;
- un aumento del capitale di 402,43 milioni che deriva:
 - per 399,98 milioni dalla contabilizzazione (al valore di 2,395 euro per azione) delle n. 167.006.712 azioni ordinarie emesse in esecuzione dell’aumento di capitale perfezionato in luglio;
 - per circa 2,45 milioni dall’emissione (al valore di 2,5 euro) nel primo trimestre di n. 937.399 azioni ordinarie rivenienti dalla fusione per incorporazione nella Capogruppo di Banca Popolare di Ancona, Banca di Valle Camonica e Banca Carime e dall’emissione nel quarto trimestre di n. 40.640 azioni ordinarie derivanti dalla

fusione per incorporazione in UBI Banca di CARILO;

- una variazione negativa complessiva per 11,02 milioni delle altre riserve che sintetizza determinanti positive di varia natura, fronteggiate dall'impatto negativo dei mutati assetti partecipativi che hanno accompagnato il completamento della "Banca Unica" e dai costi accessori connessi all'aumento di capitale (-7,6 milioni al netto dell'effetto fiscale);
- una variazione positiva per 1,62 milioni della Riserva Sovrapprezzi di Emissione relativa al ricavato della vendita sul mercato di n. 6.676.180 Diritti di Opzione, non esercitati durante il periodo di Offerta;
- una variazione positiva per 0,7 milioni in seguito all'assegnazione di azioni proprie al "Personale più rilevante" del Gruppo nell'ambito del piano di incentivazione 2012 e 2014 per un totale di n. 197.094 azioni;
- una variazione negativa per -0,7 milioni relativa all'acquisto di n. 150.000 azioni proprie – ad un prezzo medio ponderato di 4,39381 euro – al servizio del sistema incentivante di lungo termine 2017- 2019/2020 a sostegno del Piano Industriale e rivolto al "Personale più Rilevante del Gruppo";
- l'appostazione dell'utile dell'esercizio per 690,56 milioni.

Tabella 5 – Indicatori di liquidità (valori in percentuale)

	Dati al 30 giugno 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016
LOAN TO DEPOSIT RATIO *	96,14%	97,76%	96,11%
LIQUIDITY COVERAGE RATIO **	>100%	>100%	>100%
NET STABLE FUNDING RATIO ***	>100%	>100%	>100%

* Il Loan to Deposit Ratio è calcolato come rapporto tra impieghi netti a clienti e raccolta diretta (debiti verso clientela e titoli in circolazione) come riportati nel bilancio consolidato. Tra dicembre 2015 e settembre 2016 mentre il numeratore si è ridotto del 3,04%, la contrazione del denominatore è stata più elevata, attestandosi nel periodo al 7,57%.

** L'indicatore a breve termine o Liquidity Coverage Ratio (LCR) è pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente creditizio e i deflussi netti di liquidità dello stesso, nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario ed è espresso in percentuale. La soglia minima regolamentare è pari al 60% a partire dal 2015, del 70% con decorrenza dal 1° gennaio 2016 e dell'80% con decorrenza 1° gennaio 2017, fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018. Pertanto dalla tabella suesposta risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia.

*** L'indicatore Net Stable Funding Ratio esprime il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale; pertanto dalla tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

Tabella 5.1 – Finanziamenti erogati da BCE (valori in Euro)

Al 30 giugno l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 12,5 miliardi di euro di TLTRO come si evince dalla seguente tabella.

DESCRIZIONE	IMPORTO al 30 giugno 2018	IMPORTO al 31 dicembre 2017	DURATA	DATA INIZIO	DATA SCADENZA
Asta BCE	9.979.181.633	9.936.417.357	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
Asta BCE	2.494.972.222	2.492.305.556	48 mesi	29/03/2017	24/03/2021
TOTALE	12.474.153.855	12.428.722.913			

Al 30 giugno 2018, la riserva di liquidità del Gruppo ammontava a circa 30,5 miliardi (in termini di controvalore al netto degli haircut), di cui 18,6 miliardi di attivi conferiti al Pool BCE a garanzia del ricorso al programma TLTRO II.

Tabella 5.2 – Finanziamenti erogati da BCE al 31 dicembre 2016 (valori in Euro)

Al 31 dicembre 2016 l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 10 miliardi di euro di TLTRO come si evince dalla seguente tabella.

DESCRIZIONE	IMPORTO	DURATA	DATA INIZIO	DATA SCADENZA
Asta BCE	9.998.753.958	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
TOTALE	9.998.753.958			

Alla data di redazione del presente Prospetto l'Emittente ritiene che né il funding liquidity risk né il market liquidity risk comportino un rischio apprezzabile in considerazione del proprio profilo di liquidità.

Esposizione del portafoglio del Gruppo UBI Banca nei confronti di debitori sovrani

Nel corso del semestre è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018 ammonta complessivamente a 14,4 miliardi di Euro (valore di bilancio – di cui 13,4 miliardi di euro iscritti a *fair value* e 1 miliardo di euro a costo ammortizzato), per 12,9 miliardi rappresentato dai titoli in portafoglio alle Banche del Gruppo e per 1,5 miliardi riconducibile alle Società assicurative. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 1,1 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2017. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 76% (10,9 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11% (1,5 miliardi) e sulla Spagna per il 7% (1 miliardo).

Al 30 giugno 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'87,53% del totale delle attività finanziarie e il 10,57% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,76% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,9 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 63,20% delle attività finanziarie e il 7,83% del totale attivo, in diminuzione rispetto al 66,8% di fine 2017 per le manovre effettuate.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

Tabella 6 - Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato (valori in Euro)

	ESERCIZIO CHIUSO AL 30 GIUGNO 2018 * (EXPECTED SHORTFALL)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017* (EXPECTED SHORTFALL)
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (TRADING BOOK)	2.230.177	1.302.242
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO BANCARIO (BANKING BOOK)	110.548.821	64.276.948

* Nell'ottica di garantire una misurazione più efficace dei rischi assunti dal Gruppo UBI Banca, a partire dal 2016 l'indicatore sintetico individuato per il calcolo della rischiosità potenziale dei portafogli è l'Expected Shortfall (ES) (o Perdita Attesa), in sostituzione del VaR, calcolato, alla stregua del VaR, con metodologia di simulazione storica, intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di 1 giorno. L'Expected Shortfall, a differenza del VaR, corrisponde alla media aritmetica delle peggiori perdite del portafoglio con una probabilità dell'1% e rappresenta il valore atteso delle perdite che, per la metodologia adottata, risultino maggiore del VaR. L'Expected Shortfall, quindi, risulta essere una metodologia più prudente del VaR per la misurazione della rischiosità potenziale a parità di intervallo di confidenza ed orizzonte temporale.

Con riferimento all'Expected Shortfall (o Perdita Attesa) del trading book, per quanto concerne il primo semestre chiusosi il 30 giugno 2018, il dato medio da inizio anno (pari a Euro 2.296.032) risulta in linea con i valori registrati a fine 2017 (pari a Euro 2.383.575). Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio tasso, accompagnata da esposizione minore agli altri fattori di rischio (rischio credito e rischio equity).

Con riferimento ai rischi di banking book, il rischio di mercato, misurato in termini di Expected Shortfall, su un periodo di un giorno, è stato nel corso del primo semestre 2018 mediamente pari a Euro 64.543.855. Il dato di fine semestre evidenzia un valore pari ad Euro 110.548.821, fattorizzando gli shocks sui mercati finanziari relativi al debito sovrano italiano

		verificatesi nell'ultima parte del semestre, pur a fronte di un controvalore del portafoglio in diminuzione rispetto ai dati al 31 dicembre 2017.
	Dichiarazione attestante che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente	L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2017, data dell'ultimo bilancio annuale dell'Emittente sottoposto a revisione contabile e pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.
	Descrizione di cambiamenti significativi della situazione finanziaria dell'Emittente	Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione patrimoniale o finanziaria dell'Emittente, dalla chiusura dell'ultimo periodo per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie a livello consolidato (30 giugno 2018).
B.13	Descrizione di qualsiasi fatto recente relativo all'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità	<p>Si attesta che non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente che risultano sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.</p> <p>L'Emittente in ogni caso per completezza segnala i seguenti eventi:</p> <p>Legge 24 marzo 2015 n. 33 “Conversione, in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti” – Riforma delle banche popolari</p> <p>In data 26 marzo 2015, è entrata in vigore la Legge 24 marzo 2015 n. 33, che ha convertito, con modificazioni, il D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti, con il quale si è proceduto, inter alia, alla riforma della disciplina delle banche popolari, apportando una serie di modifiche al TUB e demandando alla Banca d'Italia l'adozione di alcune disposizioni di attuazione. In data 10 ottobre 2015, l'Assemblea dei soci ha approvato la trasformazione di UBI Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni (la “Trasformazione”) e tale deliberazione è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Bergamo il successivo 12 ottobre 2015 e la trasformazione è diventata efficace in pari data. Il Consiglio di Stato, con separata ordinanza pubblicata successivamente in data 15 dicembre 2016, ha quindi sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha introdotto, inter alia, il nuovo comma 2-ter dell'art. 28 del TUB in materia di limitazione al diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso. Il 21 marzo 2018 la Corte Costituzionale ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato con riguardo alle previsioni normative dallo stesso evidenziate.</p> <p>UBI Banca è, inoltre, parte in alcuni contenziosi civili promossi da azionisti in relazione al processo di rimborso delle azioni oggetto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile in seguito alla suddetta delibera di trasformazione. Alla data del presente Prospetto di Base pende ancora il giudizio innanzi al Consiglio di Stato.</p> <p>Piano Industriale 2016-2019/2020</p> <p>Il 27 giugno 2016 il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato il Piano Industriale di Gruppo proposto dal Consiglio di Gestione contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali per il periodo 2016-2019/2020. Il nuovo Piano Industriale prevedeva quali fattori abilitanti in premessa allo svolgimento del Piano stesso, le seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> la creazione di una Banca Unica (vedi <i>infra</i>); tale progetto è stato completato in data 20 febbraio 2017 l'incremento delle coperture dei crediti deteriorati mediante riassorbimento della cosiddetta “shortfall”, cioè delle rettifiche già dedotte dal patrimonio di vigilanza. Tra gli elementi strategici del Piano 2019/2020 del Gruppo vi è l'obiettivo di ridurre il rapporto tra crediti deteriorati netti e patrimonio tangibile (il cd Texas ratio), portandolo ad un livello inferiore al 100%, in linea con le best practice europee. Per poter conseguire tale risultato, dati i marginali impatti dei recenti provvedimenti normativi volti a velocizzare i tempi di recupero del credito deteriorato, il Gruppo ha deciso di adottare un approccio ulteriormente prudenziale nella gestione dei crediti problematici, incrementando le coperture con maggiori rettifiche, che hanno determinato un conseguente parziale riassorbimento della “shortfall” (circa 851 milioni). Tale incremento è stato effettuato nel corso del 2016 e rientra nel risultato di fine anno. Nell'ambito delle strategie del Piano Industriale è stato delineato un processo di razionalizzazione degli organici del Gruppo che ha comportato un piano di esodi volontari iniziato nel 2016 e proseguito nel terzo trimestre 2018 con un nuovo accordo sindacale che disciplina ulteriori 369 uscite volontarie, assistite da assunzioni di giovani risorse qualificate.

		<p>Banca Unica</p> <p>Il progetto “Banca Unica”, già concluso nel Febbraio 2017, prevedeva la fusione per incorporazione (l’“Operazione”) nella Capogruppo UBI Banca entro la prima metà del 2017 delle banche territoriali (le “Banche Rete”) del Gruppo UBI Banca, ossia Banca Popolare di Bergamo S.p.A. (“BPB”), Banco di Brescia San Paolo CAB S.p.A. (“BBS”), Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A. (“BPCI”), Banca Regionale Europea S.p.A. (“BRE”), Banca Popolare di Ancona S.p.A. (“BPA”), Banca Carime S.p.A. (“Carime”) e Banca di Valle Camonica S.p.A. (“BVC”).</p> <p>Sottoscrizione del contratto di compravendita per l’acquisto del 100% del capitale di Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca dell’Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti.</p> <p>In data 10 maggio 2017, è stata perfezionata l’operazione di acquisizione da parte di UBI Banca del 100% del capitale sociale delle Nuove Banche (i.e. Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti) (l’“Operazione”) in esecuzione del Contratto di Acquisizione che, a seguito dell’offerta vincolante presentata dall’Emittente il precedente 11 gennaio 2017, è stato sottoscritto in data 18 gennaio 2017 da UBI Banca e dalla Banca d’Italia, quest’ultima in qualità di ente gestore e per conto del Fondo Nazionale di Risoluzione (il “Venditore” e, insieme a UBI Banca, le “Parti”).</p> <p>A fronte del rischio che le Nuove Banche possano essere oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell’ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse, il Contratto di Acquisizione prevede determinate protezioni in favore dell’Emittente. In particolare, il Contratto di Acquisizione prevede determinate dichiarazioni e garanzie e obblighi di manleva del Venditore in favore dell’Emittente, in relazione, tra l’altro, alle azioni compravendute, all’attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione delle Attività Escluse, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.</p> <p>Inoltre, dopo il perfezionamento dell’Acquisizione, nel mese di maggio 2017 è stato approvato, dai competenti organi sociali delle rispettive società, il progetto di fusione per incorporazione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti e delle banche da queste ultime rispettivamente controllate (i.e. Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A., controllata da Nuova Banca Marche, e Banca Federico Del Vecchio S.p.A., controllata da Nuova Banca Etruria) in UBI Banca. Allo stato il progetto di fusione per incorporazione in UBI Banca si è concluso positivamente per tutte e tre le Banche.</p>
B.14	Dipendenza dell’Emittente da altri soggetti all’interno del Gruppo	<p>Non applicabile.</p> <p>L’Emittente gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo UBI Banca. Nessun soggetto controlla l’Emittente ai sensi dell’art. 93 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, così come successivamente modificato ed integrato (il “TUF”).</p>
B.15	Descrizione delle principali attività dell’Emittente	<p>L’Emittente è la banca capogruppo del Gruppo UBI Banca e, in qualità di capogruppo, oltre all’attività bancaria, svolge, ai sensi dell’articolo 61, quarto comma, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo UBI Banca.</p> <p>L’Emittente, nell’ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo, e ciò anche per l’esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell’interesse della stabilità del Gruppo stesso. L’Emittente esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 ss. del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UBI Banca e controllate direttamente o indirettamente da parte dell’Emittente.</p> <p>In particolare, nell’ambito del Gruppo UBI Banca, l’Emittente svolge le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - direzione, coordinamento e controllo, attraverso la determinazione delle strategie di Gruppo, la definizione del modello di business, la predisposizione del budget e del business plan consolidato. L’Emittente svolge altresì un’attività di controllo dei rischi derivanti dalle attività del Gruppo nelle singole aree di business; - coordinamento delle funzioni di business, assicurando il supporto alle attività del Gruppo e delle Società Prodotto, attraverso il presidio dei mercati e dei segmenti di clientela. L’Emittente assicura la coerenza delle politiche commerciali e delle iniziative di business, coordina lo sviluppo e la gestione della gamma dei prodotti e dei servizi offerti, gestisce in maniera accentrata la finanza del Gruppo e sovrintende alle politiche di concessione dei finanziamenti da parte del Gruppo; - fornitura, direttamente o attraverso le società controllate, di servizi di supporto alle attività del Gruppo, nell’ottica di facilitare lo sviluppo degli affari e consentire un efficace servizio alla clientela, attraverso l’ottimizzazione dei costi operativi, il perseguimento di economie di scala e di livelli di servizio dei migliori standard di settore.
B.16	Società controllanti	<p>Non applicabile.</p> <p>L’Emittente non dipende da altri soggetti e gode di piena autonomia decisionale.</p>
B.17	Rating	<p>Alla data del presente Prospetto di Base all’Emittente sono attribuiti rating da parte delle agenzie internazionali Standard & Poor’s, Moody’s, Fitch Rating e DBRS.</p> <p>La tabella che segue riporta i rating assegnati all’Emittente dalle citate agenzie internazionali alla data del presente Prospetto di Base.</p>

	Agenzia di rating	Debito a breve termine	Debito a lungo termine	Data dell'ultimo aggiornamento	
		Rating	Rating		Outlook
	S&P Global Ratings	A-3	BBB-	Stabile	16 aprile 2018
	Moody's	Prime-2	Baa3	Negativo	14 maggio 2018
	Fitch Ratings	F3	BBB-	Negativo	2 febbraio 2018
	DBRS	R-2 (high)	BBB	Stabile	27 novembre 2017

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1	Descrizione del tipo e della classe	<p><u>Obbligazioni Tasso Fisso</u></p> <p>Sono titoli di debito che danno il diritto al rimborso del 100% del valore nominale, unitamente alla corresponsione di interessi, salvo quanto previsto in merito all'utilizzo del <i>bail-in</i> e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015.</p> <p>Le Obbligazioni a Tasso Fisso saranno rimborsate in un'unica soluzione alla data di scadenza e corrisponderanno cedole fisse pagabili periodicamente (trimestralmente / semestralmente / annualmente) in via posticipata a ciascuna Data di Pagamento. L'ammontare delle cedole sarà calcolato applicando un tasso di interesse predeterminato costante.</p> <p>Codice ISIN IT0005373235</p>				
C.2	Valuta di emissione	Le Obbligazioni saranno emesse e denominate in Euro (la " Valuta di Denominazione ").				
C.5	Descrizione di eventuali restrizioni alla libera trasferibilità	<p>Non sono presenti clausole limitative al trasferimento e alla circolazione dei titoli fatta eccezione per quanto disciplinato ai punti seguenti.</p> <p>Le Obbligazioni emesse ai sensi di questo Prospetto di Base non sono state e non saranno registrate ai sensi dello <i>United States Securities Act</i> del 1933, così come modificato, (di seguito il "<i>Securities Act</i>") o ai sensi di alcuna regolamentazione finanziaria in ciascuno degli stati degli Stati Uniti d'America, e non possono essere offerte o vendute negli Stati Uniti d'America o a, o per conto o a beneficio di, una persona U.S. ("<i>United States</i>" e "<i>U.S. Person</i>" il cui significato è quello attribuito nel <i>Regulation S</i> del <i>Securities Act</i>). Le espressioni utilizzate nel presente paragrafo hanno il significato ad esse attribuite nel <i>Regulation S</i> del <i>Securities Act</i> ("<i>Regulation S</i>").</p> <p>Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi delle normative in vigore in Canada, Giappone, Australia e in qualsiasi altro Paese nel quale tali atti non siano consentiti in assenza di specifiche esenzioni o autorizzazioni da parte delle competenti autorità (gli "Altri Paesi") e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente in, ovvero ad alcun cittadino o soggetto residente o soggetto passivo d'imposta in, Stati Uniti d'America, Canada, Giappone, Australia o in Altri Paesi.</p> <p>Le Obbligazioni non possono essere vendute o proposte in Gran Bretagna, se non conformemente alle disposizioni del "<i>Public Offers of Securities Regulations 1995</i>" ed alle disposizioni applicabili del "FSMA 2000". Il prospetto di vendita può essere reso disponibile solo alle persone designate dal "FSMA 2000".</p>				
C.8	Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari compreso il "ranking" e le restrizioni a tali diritti	<p>Le Obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla vigente normativa per i titoli della stessa categoria, e quindi il diritto alla percezione delle cedole (ove previste) alle date di pagamento degli interessi ed al rimborso del capitale alla data di scadenza salvo utilizzo del <i>bail-in</i> e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalle direttive europee, di volta in volta vigenti, in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi come recepite nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 (cfr. elemento D.3 "<i>Rischio connesso all'utilizzo del "bail in"</i>") e da ultimo, dalla Legge 27 dicembre 2017, n. 205.</p> <p>I portatori delle Obbligazioni potranno esercitare i diritti relativi alle Obbligazioni da essi sottoscritte per il tramite dell'intermediario presso cui le Obbligazioni sono depositate in regime di dematerializzazione.</p> <p>Salvo quanto sopra indicato in merito all'utilizzo del <i>bail-in</i>, non vi sono limitazioni, condizioni o gravami – di qualsiasi natura – che possono incidere sui diritti dei sottoscrittori delle Obbligazioni.</p> <p>Gli obblighi nascenti dalle Obbligazioni di cui alla presente Nota di Sintesi a carico dell'Emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso.</p> <p>Tuttavia, nell'ipotesi di applicazione dello strumento del "<i>bail – in</i>" il credito degli obbligazionisti verso l'Emittente non sarà soddisfatto <i>pari passu</i> con tutti gli altri crediti chirografari dell'Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l'ordine sinteticamente rappresentato all'interno della tabella che segue.</p> <p>Nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa, invece, le somme ricavate dalla liquidazione dell'attivo sono erogate a favore degli obbligazionisti secondo l'ordine indicato nella tabella, partendo dalla categoria dei depositi e solo dopo aver soddisfatto i crediti prededucibili (ad esempio, crediti sorti in occasione o in funzione della procedura stessa di liquidazione), quelli con prelazione (ad esempio privilegiati o garantiti da pegno o ipoteca), nonché i crediti per i depositi fino ad euro 100.000.</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="text-align: center;">Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Capitale Aggiuntivo di Classe 1(Additional Tier I)</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate Tier 2)</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2</td> </tr> </table>	Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)	Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate Tier 2)	Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2
Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)						
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)						
Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate Tier 2)						
Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2						

FONDI PROPRI

		<p>Strumenti di debito chirografario di secondo livello indicati dall'articolo 12-bis del Testo Unico Bancario</p> <p>Restanti Passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie (compresi i depositi – ma fatta eccezione per quelli di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese – fino al 1° gennaio 2019)</p> <p>DEPOSITI PER LA PARTE ECCEDENTE L'IMPORTO DI 100.000 EURO:</p> <p>a) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;</p> <p>b) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca</p> <p>c) dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca².</p>	
C.9	Disposizioni relative agli interessi da pagare	<p><u>Data di godimento e Date di Scadenza degli interessi</u> La data a far corso dalla quale le Obbligazioni cominciano a produrre interessi (la “Data di Godimento”) è 11.06.2019. Le Cedole saranno pagate in via posticipata alle seguenti date: 11 giugno e 11 dicembre di ciascun anno.</p> <p><u>Data di Scadenza:</u> 11.12.2022 Le Obbligazioni saranno rimborsate alla pari (100% del valore nominale) in un'unica soluzione alla Data di Scadenza.</p> <p><u>Tasso di interesse nominale</u> Le Obbligazioni corrispondono cedole fisse il cui ammontare è calcolato applicando un tasso di interesse predeterminato costante pari 1,000% lordo annuo e 0,740% netto annuo.</p> <p><u>Tasso di rendimento effettivo</u> 1,00% lordo annuo, 0,74% netto annuo</p> <p><u>Rappresentante degli obbligazionisti</u> Non applicabile. Non sono previste modalità di rappresentanza dei portatori delle Obbligazioni.</p>	
C.10	Componente derivata inerente il pagamento degli interessi	Non applicabile.	
C.11	Mercati presso i quali è stata o sarà chiesta l'ammissione alle negoziazioni degli strumenti finanziari	L'Emittente richiederà l'ammissione alla negoziazione delle Obbligazioni sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX®.	

Sezione D – Fattori di Rischio

D.2	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'Emittente	<p>Rischio di credito</p> <p>Il Gruppo UBI Banca è esposto ai rischi propri delle attività creditizie che si sostanziano, inter alia, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano in tutto o in parte alle obbligazioni di pagamento assunte, e nella potenziale diminuzione del merito creditizio delle controparti, con conseguente deterioramento del credito ed effetti negativi a danno del Gruppo. In particolare, il Gruppo UBI Banca è esposto al rischio che i crediti vantati non vengano rimborsati dai debitori alla scadenza e debbano essere parzialmente o integralmente svalutati. Si segnala inoltre che il profilo di rischio degli impieghi è sensibile all'andamento dell'economia nel suo complesso, al deteriorarsi delle condizioni finanziarie delle controparti (mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.), al mutamento della loro posizione competitiva, ai cambiamenti strutturali o tecnologici delle imprese debtrici e ad altri fattori esterni (ad es., modifiche normative, deterioramento del valore delle garanzie finanziarie e ipotecarie legato all'andamento dei mercati).</p> <p>Rischio connesso alla qualità del credito</p> <p>Al 31 dicembre 2017 l'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi si attesta al 7,55% superiore rispetto all'esercizio precedente (7,54%), ma in ogni caso inferiori al dato di sistema aggiornato al 31 dicembre 2017; analogamente l'incidenza delle sofferenze nette risulta superiore all'esercizio precedente (4,37% e 4,35% nel 2016) ma in questo caso superiori anche alla media di sistema (3,50%). Per quanto attiene all'incidenza dei crediti deteriorati: i netti sono inferiori al 2016 (8,84% vs 9,87%) ma superiori rispetto al dato di sistema (7,50%). Con riferimento ai rapporti di copertura dei deteriorati e delle sofferenze si evidenzia una riduzione di entrambi rispetto all'esercizio precedente (copertura deteriorati: 35,50% vs 35,60%; copertura sofferenze: 35,05% vs 45,61%) e rispetto al sistema (rispettivamente 52,70% per i</p>
-----	--	--

² Per quanto riguarda gli “altri depositi presso la Banca”, il relativo credito sarà soddisfatto con preferenza rispetto alle Obbligazioni di cui alla presente Nota Informativa nelle procedure di risoluzione (nonché di liquidazione coatta amministrativa) iniziate dopo il 1° gennaio 2019. Sino a tale data, pertanto, tali depositi saranno soddisfatti *pari passu* con le Obbligazioni.

deteriorati e 64,40% per le sofferenze).

Ancorchè in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2017, al 31 dicembre 2018 (i) l'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi netti e dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti continua a risultare superiore alla media di sistema, riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente, alla data del 30 giugno 2018; (ii) i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze continuano a risultare più bassi rispetto ai dati di sistema, riferiti alla stessa classe di appartenenza, alla data del 30 giugno 2018.

Al 30 giugno 2018, i crediti netti verso la clientela si attestano complessivamente a 91,4 miliardi.

Sempre al 30 giugno 2018, lo stock di crediti deteriorati ammonta a 12.008 milioni in termini lordi (il 12,41% del totale crediti lordi) e a 7.143 milioni in termini netti (il 7,82% dei totale crediti netti). A seguito della prima applicazione dell'IFRS9 e delle rettifiche contabilizzate nel trimestre, la copertura totale dei crediti deteriorati si è attestata al 40,52% o al 50,53% includendo gli stralci. In particolare, le sofferenze ammontano a 7.193 milioni in termini lordi, e a 3.474 milioni in termini netti, con una copertura del 51,71%. Aggiungendo gli stralci, la copertura delle sofferenze sale al 63,90%.

Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", la segnalazione di dicembre 2017, redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia 4 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 24,63 miliardi di euro. In dettaglio:

- 15,99 miliardi sono riferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze principalmente per gli investimenti in titoli di Stato della Capogruppo ed in via residuale per le attività fiscali correnti ed anticipate (16,62 miliardi a settembre; 16,8 miliardi a giugno);
- 6 miliardi alle disponibilità depositate presso Banca d'Italia (5,26 miliardi; 8,2 miliardi);
- 1,42 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d'America (1,37 miliardi; 1,4 miliardi);
- 1,22 miliardi all'operatività in essere nei confronti di una primaria controparte bancaria (principalmente per pronti contro termine passivi). Era 1,1 miliardi a settembre e 1 miliardo a giugno.

Anche in ragione dell'applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,5 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere ampiamente inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e alla SREP. NPL Strategy e requisiti patrimoniali prudenziali.

L'Emittente – quale soggetto autorizzato all'esercizio dell'attività bancaria – è soggetto alla normativa italiana ed europea applicabile al settore bancario in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche volta, inter alia, a preservare la stabilità e la solidità del sistema bancario, limitando a tal fine l'esposizione al rischio al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del funding, comprometterebbe la solidità della UBI Banca e del Gruppo e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria dei UBI Banca e del Gruppo e sul relativo azionariato.

Alla data del presente Prospetto, i gruppi bancari italiani devono rispettare i coefficienti patrimoniali di vigilanza: previsti dall'articolo 92 del Regolamento (UE) N. 575/2013 unitamente a il requisito combinato di riserva di capitale che è pari al requisito relativo alla somma delle riserve (buffer), ove applicabili, ovvero, riserva di conservazione del capitale (1,875% per il 2018), riserva di capitale anticiclica specifica della banca (non significativa per il Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2018), e riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (alla data del presente Prospetto non è applicabile al Gruppo UBI Banca).

Nell'ambito dei requisiti prudenziali previsti dalla normativa applicabile, le banche soggette a SSM tra cui UBI Banca sono state assoggettate su base annua a partire dal 2014 allo SREP condotto dalla BCE, nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU.

Al termine dello SREP condotto nel corso dell'esercizio 2017, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito che, per il 2018, il Gruppo dovrà rispettare, a livello consolidato:

- un nuovo requisito minimo di CET 1 phased-in pari al 8,625% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (4,5%), requisito Pillar 2 (2,25%) e capital conservation buffer (1,875%);
- un requisito minimo Total SREP Capital Requirement pari a 10,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (8%) e del requisito Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il capital conservation buffer dell'1,875%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,125%.

Al 30 giugno 2018, con un CET 1 Ratio phased-in dell'11,78% un Tier 1 Capital ratio pari all'11,78% e un Total Capital Ratio phased-in del 14,13%, il Gruppo UBI Banca si posiziona al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

Per quanto concerne i requisiti di natura qualitativa, la SREP 2017 indica, tra gli altri, i seguenti:

- Informare prontamente la Banca Centrale Europea (BCE) in caso di discesa al 31 dicembre 2017 del livello di

CET 1 fully loaded al di sotto dell'11%, livello collegato all'autorizzazione rilasciata dalla BCE nel 2017 con riferimento all'acquisizione degli ex Enti Ponte, unitamente alla presentazione di un piano per il ripristino del citato livello di requisito patrimoniale. Per il 2018 il medesimo livello di CET1 (i.e. 11% fully loaded) è indicato solo come "early warning signal" ai fini del piano sul capitale e nel contesto del risk management frame-work.

- Predisporre un piano di ripristino del capitale a breve e a medio/lungo termine monitorandone costantemente l'andamento e dandone evidenza su base periodica agli organi amministrativi e all'Autorità di Vigilanza.
- Completare il processo di adozione delle nuove policy interne sulla gestione dei conflitti di interesse e sui requisiti di idoneità degli esponenti. A tal proposito si evidenzia che alla data del presente Prospetto di Base i competenti organi di UBI Banca hanno già approvato la policy sulla gestione dei conflitti di interesse e il relativo regolamento attuativo i quali entreranno in vigore nel corso del IV trimestre.
- Completare il miglioramento del processo di internal governance. A tal proposito si evidenzia che in data 24 agosto 2018 è pervenuta dalla Banca Centrale Europea l'autorizzazione alle modifiche statutarie necessarie per l'adozione del nuovo sistema di amministrazione e controllo. L'Assemblea per la modifica del modello di governance fissata per il giorno venerdì 19 ottobre 2018 alle ore 9,30 in unica convocazione ha approvato l'adozione, con efficacia dalla data di rinnovo degli organi sociali attualmente in carica, prevista nei primi mesi del 2019, del modello monistico di amministrazione e controllo.
- Completare l'adozione degli interventi atti ad indirizzare gli esiti degli approfondimenti ("deep dive") in ambito dei processi di internal audit e di compliance nonché il miglioramento del framework quantitativo atto a misurare e a presidiare il reputational risk.
- Presentare alla BCE l'aggiornamento del piano strategico per la riduzione dei NPL entro il 30 marzo 2018 corredato del relativo piano operativo. Il piano contenente la strategia di riduzione degli NPL per il periodo 2018-2022 e il relativo piano operativo è stato presentato a BCE in data 9 aprile 2018. Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche operazioni di cessione dei crediti deteriorati. Il 1° agosto 2018 è stata annunciata la cartolarizzazione di un portafoglio significativo di crediti in sofferenza e la preparazione di un secondo portafoglio di sofferenze da cedere senza ricorso a cartolarizzazione, in coerenza con gli scenari di vendita ipotizzati ai fini della stima delle expected losses in sede di prima applicazione del nuovo principio IFRS 9 (First Time Adoption). A tal riguardo, il 28 settembre 2018, si è conclusa la prima operazione annunciata il 1° agosto 2018, riguardante la cartolarizzazione dei crediti e la cessione delle relative tranche mezzanine e junior; in data 14 dicembre 2018 è stata, altresì, perfezionata la seconda operazione annunciata e volta alla dismissione di un ulteriore portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo UBI Banca.

Il Leverage Ratio, (rappresentato dal rapporto tra capitale primario e totale delle attività, incluse quelle fuori bilancio), al 30 giugno 2018, è pari al 5,37% in ottica "phased-in" e al 5,19% "fully phased" mentre al 31 dicembre 2017, era pari al 5,85% in ottica "phased-in" ed al 5,78% "fully phased". Alla data del presente Prospetto i requisiti minimi da rispettare non sono ancora vincolanti. Il Comitato di Basilea aveva proposto un livello minimo di riferimento del 3% per il periodo di monitoraggio concluso alla fine del 2017.

La valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da una serie di potenziali variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore (ad esempio la prevista revisione dell'utilizzo dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali richiesti a fronte dei rischi del Pillar 1 di Basilea, con riferimento ai profili di rischio di credito, operativo e di mercato, che potrebbero riflettersi, tra l'altro, in un incremento anche significativo delle attività ponderate per il rischio), l'esigenza di supportare nuovi piani funzionali ad una più rapida riduzione dello stock dei crediti deteriorati e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo UBI Banca.

Anche alla luce di quanto precede, è possibile che il Gruppo UBI Banca si possa trovare a rilevare una riduzione dei propri coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione in essere alla data del presente Prospetto. In tale ipotesi non si può escludere che il Gruppo UBI Banca si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di valutare idonei provvedimenti e/o misure tese a ripristinare un maggiore ed adeguato livello dei propri coefficienti patrimoniali. L'eventuale peggioramento del livello dei ratio patrimoniali del Gruppo UBI Banca potrebbe incidere oltre che su risvolti meramente reputazionali, anche sulla capacità del Gruppo di accedere al mercato del capitale, in particolare una o più agenzie di rating potrebbero operare un downgrade del rating della Banca, con un conseguente incremento, anche significativo, del costo del funding e con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo UBI Banca. Si consideri, inoltre, che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, sussiste il rischio che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, inter alia, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli applicabili alla data del presente Prospetto. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, che potrebbero avere impatti sulla gestione del Gruppo. Infine, sussiste il rischio che possa rendersi necessaria per l'Emittente l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015, che ha recepito la

BRRD.

Al termine dello SREP condotto nel corso dell'esercizio 2018, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito che, per il 2019, il Gruppo dovrà rispettare, a livello consolidato:

- un nuovo requisito minimo di CET 1 pari al 9,25%, in crescita rispetto al 2018 esclusivamente per effetto dell'entrata a regime del Capital Conservation Buffer, risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (4,5%), requisito Pillar 2 (2,25%) e capital conservation buffer (2, 5%);
- un requisito minimo Total SREP Capital Requirement pari a 10,25%, invariato rispetto al 2018, risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (8%) e del requisito Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il capital conservation buffer dell'2, 5%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche

L'Acquisizione delle Nuove Banche comporta per il Gruppo UBI Banca i rischi tipici di qualsiasi operazione straordinaria di acquisizione nonché rischi specifici conseguenti alle caratteristiche proprie delle Nuove Banche e dell'Acquisizione.

In particolare, il Gruppo è esposto al rischio che le Nuove Banche siano oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse. Il Gruppo UBI Banca è esposto, inoltre, al rischio che le carenze delle Old Banks siano ancora presenti nelle Nuove Banche, in quanto afferenti a strutture operative trasferite dalle Old Banks alle Nuove Banche nel contesto della Risoluzione e al connesso rischio di responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in caso di illecito penale rilevante ai sensi di tale disciplina anche per fatti commessi dagli esponenti aziendali delle rispettive Old Banks.

Nel Contratto di Acquisizione, il Venditore ha rilasciato a favore dell'Emittente dichiarazioni e garanzie e ha assunto specifici obblighi di indennizzo in favore dell'Emittente, in relazione tra l'altro alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione da parte delle Nuove Banche, precedentemente all'Acquisizione, delle sofferenze al Fondo Atlante, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.

Sebbene l'Emittente ritenga che le dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Venditore e gli obblighi di indennizzo dallo stesso assunti (così come le correlate limitazioni) siano adeguati alla luce delle informazioni in merito alle Nuove Banche e alle rispettive attività e passività di cui UBI Banca è a conoscenza, si evidenzia che qualora eventuali giudizi fossero avviati nei confronti delle Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, e avessero esito negativo per queste ultime, e i fondi appostati nei bilanci delle Nuove Banche non fossero sufficienti a coprire la passività ovvero gli obblighi di indennizzo, in precedenza indicati, a carico del Venditore ai sensi del Contratto di Acquisizione risultassero non applicabili o non sufficienti a coprire le passività, ove non seguite tempestivamente dalla messa in atto di azioni/iniziativa idonee a contrastare gli impatti negativi sui requisiti patrimoniali e generare risorse finanziarie in misura congrua per l'adempimento degli obblighi del Gruppo UBI Banca a seguito del Contratto di Acquisizione, potrebbero produrre effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca.

Al riguardo si segnala che il Tribunale di Milano (sentenza n. 11173/2017 pubblicata l'8 novembre 2017) ha riconosciuto la legittimazione passiva di Nuova Banca Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A., oggi incorporata in UBI Banca), disponendo la prosecuzione del giudizio nei suoi confronti in una controversia avente petitum pari a circa € 177.000 promossa da ex azionisti che lamentano l'inattendibilità e la decettività del bilancio 2010 (e di bilanci successivi) e del prospetto informativo sulla base dei quali gli attori avevano sottoscritto un aumento di capitale. UBI Banca ha proposto appello con atto notificato il 23 marzo 2018; con sentenza n. 917/2019 pubblicata il 28.02.2019 la Corte d'Appello di Milano ha accolto l'appello proposto da UBI Banca e ha accertato la carenza di legittimazione passiva di Nuova Banca delle Marche, oggi UBI Banca, per le predette pretese. In assenza di notificazione della sentenza, allo stato non effettuata (che comporterebbe un termine di impugnazione per Cassazione di 60 giorni dalla notificazione), la sentenza è soggetta al ricorso per Cassazione nell'ordinario termine semestrale decorrente dalla pubblicazione (e maggiorazione feriale).

Nel caso in cui UBI Banca, quale successore universale di ex Nuova Banca delle Marche S.p.A. e/o ex Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. e/o ex Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. venga coinvolta in giudizi promossi da ex azionisti in relazione all'acquisto e/o alla sottoscrizione di azioni delle banche in risoluzione oggi in liquidazione coatta amministrativa, si potrebbe verificare un aumento delle cause che interessano UBI Banca.

Rischi connessi al Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca

In data 5 maggio 2017, il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato, su proposta del Consiglio di Gestione, il Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca. Il Piano Industriale 2017-2020 si riferiva alla c.d. "combined entity" – ossia al Gruppo UBI Banca nella nuova configurazione risultante dall'acquisizione delle Nuove Banche –, e teneva conto della modifica del perimetro del Gruppo, aggiornando e implementando il Piano Industriale 2019/2020 (approvato in data 27 giugno 2016 dal Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca su proposta del Consiglio di Gestione che conteneva le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo UBI Banca per il periodo 2016-

2019/2020). Si evidenzia la circostanza che il Piano Industriale 2017-2020 è stato elaborato su un perimetro del Gruppo UBI Banca significativamente differente rispetto a quello in essere alla data dell'ultima rendicontazione contabile (31 marzo 2017), ragione per cui le informazioni finanziarie storiche del Gruppo UBI Banca sono scarsamente comparabili con quelle prospettive. La capacità dell'Emittente di compiere le azioni e di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano Industriale 2017-2020 dipendeva pertanto da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali al di fuori del controllo dell'Emittente (quali, ad esempio, lo scenario macroeconomico e l'evoluzione del contesto regolamentare) o comunque riferite ad eventi non completamente controllabili dagli organi amministrativi e dal management dell'Emittente. In particolare, gli obiettivi del Piano Industriale 2017-2020 erano basati su assunzioni di carattere generale e ipotetico relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si sarebbero verificate e che dipendevano sostanzialmente da variabili non controllabili dall'Emittente ovvero dalle altre società del Gruppo, soggette ai rischi ed alle incertezze che caratterizzano lo scenario macroeconomico. Alla luce: a) dei fatti emersi in sede di consuntivo 2018: - uno scenario macroeconomico atteso nel corso del 2019 significativamente diverso da quello previsto nel Piano Industriale in corso (tassi di mercato negativi rispetto alla previsione di tassi leggermente positivi nel 2019, crescita prevista del PIL inferiore allo 0,9% previsto nel Piano Industriale, credit spread più elevati, incertezze sui mercati nazionali e internazionali), - oneri operativi e qualità del credito, nonché stock di crediti deteriorati a livelli migliori di quelli attesi nel Piano Industriale 2017-2020 per il 2019 e già prossimi o migliori di quelli previsti per il 2020. b) del cambiamento di governance collegato all'adozione del modello monistico è atteso dopo l'assemblea del 12 aprile 2019, l'avvio dell'elaborazione di un nuovo Piano Industriale che potrebbe presentare, in termini di ipotesi di realizzazione (scenario macroeconomico, azioni da intraprendere e target futuri) scostamenti rispetto al Piano Industriale 2017-2020.

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ed arbitrari

Alla data del presente Prospetto le Società del Gruppo UBI Banca sono coinvolte in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare appositi accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità", così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito.

Sebbene l'Emittente ritenga di aver provveduto alla costituzione dei relativi fondi tenendo in considerazione i rischi connessi a ciascuna controversia e in conformità a quanto previsto dai citati Principi Contabili, qualora dai procedimenti non compresi nel predetto fondo per le controversie legali dovessero scaturire in futuro sopravvenienze passive ovvero gli accantonamenti effettuati in tale fondo risultassero insufficienti a coprire le passività derivanti dall'esito negativo dei procedimenti oltre le attese, potrebbero aversi effetti negativi, sulla attività e sulla situazione economica e/o finanziaria del Gruppo.

A fronte dei propri contenziosi, nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2017, il Gruppo UBI Banca evidenzia passività potenziali per un petitum complessivo pari a 411 milioni di Euro.

Al 30 giugno 2018, il Gruppo UBI Banca evidenzia passività potenziali pari a 723,8 milioni di Euro. Ai sensi del principio contabile internazionale IAS 37, per tali passività, stante la non probabile manifestazione del rischio di dover fronteggiare un esborso a risoluzione del contenzioso, non è stanziato un apposito fondo, ma viene fornita idonea informativa in bilancio.

Al 30 giugno 2018, il Gruppo UBI Banca evidenzia passività probabili per un petitum complessivo pari a 477 milioni di Euro. Ai sensi del principio contabile IAS 37, ovvero in considerazione della probabilità di dover fronteggiare esborse per risolvere la controversia, con riferimento alle sole passività probabili, afferenti ai contenziosi per controversie legali, risultano iscritti fondi a presidio del rischio per 122,5 milioni di Euro.

Rischio connesso ai procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali dell'Emittente

Alcuni membri del Consiglio di Gestione e del Collegio di Sorveglianza, nonché alcuni Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente sono stati coinvolti in procedimenti sanzionatori. In particolare, nel corso degli ultimi cinque anni, tali soggetti sono stati destinatari di sanzioni amministrative pecuniarie da parte della Banca d'Italia, della Consob e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Alcuni membri del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza dell'Emittente sono inoltre stati coinvolti in procedimenti di natura penale.

Tali procedimenti, nonché eventuali ulteriori procedimenti, indagini, verifiche e/o ispezioni riguardanti gli esponenti aziendali dell'Emittente e/o del Gruppo, potrebbero avere effetti negativi sulla reputazione, sull'attività e/o sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Sussiste altresì il rischio che, nell'ipotesi di provvedimenti giudiziari o sanzionatori, uno o più degli esponenti aziendali perda i requisiti previsti dalle norme e dai regolamenti applicabili per svolgere il ruolo ricoperto alla data del presente Prospetto di Base all'interno del Gruppo (ovvero che, indipendentemente dalla perdita dei requisiti, l'Emittente decida di adottare specifiche misure o provvedimenti), con conseguenti impatti sulla governance dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla riforma delle banche popolari

Successivamente alla trasformazione di UBI Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, approvata dall'assemblea dei soci in data 10 ottobre 2015, il Consiglio di Stato, con ordinanza del 15 dicembre 2016, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del decreto legge 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha introdotto, inter alia, il nuovo comma 2-ter dell'art. 28 del TUB in materia di limitazione al diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso. L'Emittente, in data 4 aprile 2017, si è costituita innanzi alla Corte Costituzionale per difendere la legittimità costituzionale della norma. Il Presidente della Corte ha fissato l'udienza pubblica per la discussione del giudizio al 20 Marzo 2018.

Il 21 marzo 2018 la Corte Costituzionale ha rigettato nel merito le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato. La Corte ha innanzitutto confermato che sussistevano i presupposti di necessità ed urgenza per il decreto legge. Inoltre ha affermato che la normativa impugnata – che in attuazione di quella europea sui requisiti prudenziali prevede la possibilità per le banche di introdurre limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio - non lede il diritto di proprietà. Infine ha rilevato che i poteri normativi affidati a Banca d'Italia rientrano nei limiti previsti dalla Costituzione.

Si segnala altresì che, alla data del presente Prospetto, l'Emittente è parte di alcuni procedimenti civili promossi dagli azionisti in relazione al rimborso delle azioni oggetto di recesso. Alla data del presente Prospetto di Base pende ancora il giudizio innanzi al Consiglio di Stato.

Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UBI Banca, nel corso del normale svolgimento della propria attività, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte delle diverse Autorità di Vigilanza, ciascuna per i rispettivi aspetti di competenza. Nell'esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d'Italia, Consob e le altre Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Rischio relativo al Credit Spread dell'Emittente

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il *credit spread* rilevato il 13 giugno 2018 è pari a 180,32 bps e risulta pertanto superiore al *credit spread* riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso senior di emittenti finanziari europei con rating tra BBB- e BBB+ con medesima durata dell'obbligazione e rilevato alla stessa data (pari a 71,51 bps) maggiorato di una soglia pari a 100 punti base. Inoltre, si segnala che alla data del 22 giugno 2018, il medesimo indicatore calcolato anche come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti la stessa data è pari a 174,47 bps e risulta superiore al *credit spread* riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso senior di emittenti finanziari europei con rating tra BBB- e BBB+ con medesima durata del titolo *benchmark* e rilevato alla stessa data (pari a 73,79 bps) maggiorato di 100 punti base. Considerato che un elevato valore di *credit spread* è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l'investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

Alla data del presente Prospetto di Base sono in essere procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UBI Banca, nonché verifiche fiscali da parte delle autorità competenti nei diversi paesi in cui il Gruppo UBI Banca opera. In particolare, al 31 dicembre 2017 sussistevano circa 60 contenziosi fiscali pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società appartenenti al Gruppo UBI Banca. Stante la valutazione del rischio connesso al contenzioso tributario, alla data del 31 dicembre 2017 non è presente alcun fondo per rischi ed oneri connesso all'eventuale contenzioso tributario

Relativamente ai procedimenti giudiziari sopraindicati, non si può escludere il rischio di un esito sfavorevole per l'Emittente con conseguenti possibili ripercussioni negative sulla situazione economica dell'Emittente stesso.

Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e al modello amministrativo contabile ai sensi della Legge 262/2005

Nell'ambito del procedimento avviato da parte della Procura della Repubblica di Bergamo il 27 aprile 2018 il Giudice dell'Udienza Preliminare di Bergamo, ha disposto il rinvio a giudizio di UBI Banca per gli illeciti amministrativi previsti dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs. 231/01 nonché di alcuni esponenti attualmente in carica in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 cod. civ. e 2638 cod. civ.. Al riguardo si segnala che l'Emittente ha adottato il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. n. 231/2001 nel dicembre 2007 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti.

Il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, rispettivamente in data 16 e 25 gennaio 2018, hanno approvato la nuova versione del modello di organizzazione e gestione in vigore alla data del presente Prospetto di Base. Il modello ex D. Lgs. n. 231/2001 si applica, altresì, alle società italiane controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente, nonché alle stabili organizzazioni operanti in Italia di società estere, controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente. In applicazione delle modifiche normative introdotte e delle disposizioni di vigilanza per le banche che prevedono compatibilità funzionale tra organi aventi funzioni di controllo e organismo di vigilanza, gli organi sociali di UBI Banca hanno deliberato il conferimento dell'incarico della funzione di organismo di vigilanza ai componenti del Comitato per il Controllo Interno. L'organismo di vigilanza riferisce agli organi sociali in merito all'adozione ed efficace attuazione del modello, alla vigilanza sul suo funzionamento ed alla cura dell'aggiornamento dello stesso. A tal fine sono previste due distinte linee di reporting, la prima, su base continuativa, direttamente verso il Consigliere Delegato ed il Direttore Generale, la seconda, su base periodica, nei confronti del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza. UBI Banca, in qualità di Capogruppo, informa le società controllate degli indirizzi da essa assunti in relazione alle linee evolutive della normativa in ambito, suggerendo i criteri generali cui le controllate possono uniformarsi. Tuttavia potrebbe verificarsi l'ipotesi che il modello adottato dall'Emittente possa essere considerato non adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa. Qualora si

verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per l'Emittente in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, potrebbe essere prevista a carico dell'Emittente l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, nei casi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con effetti negativi, anche di natura reputazionale, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. L'Emittente, ai fini dell'applicazione delle previsioni introdotte dalla legge 262/2005, che rappresentano standard di riferimento in tema di valutazione del sistema di controllo interno e per il financial reporting, ha attivato un sistema di governance amministrativo e finanziario per le società controllate da UBI Banca che, tra l'altro, disciplina i controlli interni in relazione alla comunicazione finanziaria prodotta per gli emittenti quotati, che permette la corretta gestione dei diversi profili di rischio connessi all'informativa finanziaria. L'evoluzione della normativa di settore nonché delle aree di operatività del Gruppo comporta il costante aggiornamento del sistema dei controlli interni. Non è quindi possibile escludere che, in futuro, possa emergere la necessità di procedere ad una revisione del complessivo sistema dei processi aziendali e, conseguentemente, di sottoporre a controllo e certificazione processi alla data del presente Prospetto di Base non sono stati mappati, la cui assenza potrebbe comportare carenze nel sistema dei processi e dei controlli, di cui alla data del presente Prospetto di Base non è possibile prevedere e stimare gli impatti, con conseguenti possibili effetti negativi sulla reputazione dell'Emittente e/o del Gruppo UBI Banca.

Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie.

Il Gruppo è soggetto ad un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte di diverse Autorità di Vigilanza in tutti i Paesi in cui opera. Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base del framework Basilea 3, anche in considerazione dell'evoluzione normativa che sarà applicabile nel medio lungo termine, nonché di leggi e/o regolamenti ulteriori che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul cash flow e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso. In particolare, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Deposit Guarantee Scheme e del Single Resolution Fund. Tali obblighi contributivi contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali del Gruppo. Non si può, inoltre, escludere che il livello dei contributi richiesti alle banche del Gruppo sia destinato a crescere in futuro in relazione all'evoluzione dell'ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria ed all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico.

L'andamento del Gruppo UBI Banca è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui il Gruppo UBI Banca opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità del Gruppo UBI Banca sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni. Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre il Gruppo UBI Banca a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sul Gruppo UBI Banca.

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo UBI Banca risulta esposto ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiano rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di investment grade, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio delle Banche nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca. A fronte di tali rischi il Gruppo UBI ha predisposto un piano che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria in caso di un deterioramento significativo della stessa. Tali piani, approvati annualmente dall'Autorità di Vigilanza, prevedono azioni quali il rafforzamento patrimoniale, la cessione di attività, il miglioramento del profilo di rischio. Nel corso dell'anno è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti.

Al 30 giugno 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'87,53% del totale delle attività finanziarie e il 10,57% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,76% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,9 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 63,20% delle attività finanziarie e il 7,83% del totale attivo.

Al 31 dicembre 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'80,47% del totale delle attività finanziarie e il 10,05% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1,17%

dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,83% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,4 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 60,07% delle attività finanziarie e il 7,50% del totale attivo.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

Rischi di mercato.

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) a causa dell'andamento di fattori di mercato, quali corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e loro volatilità o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente. Nello specifico il rischio di mercato è concentrato sui titoli governativi italiani.

Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente e al Gruppo UBI Banca.

I rating di credito attribuiti all'Emittente costituiscono una valutazione di qualificate agenzie di rating della capacità del Gruppo di assolvere i propri impegni finanziari. Qualora l'Emittente non mantenesse a livelli adeguati uno o più degli indicatori impiegati, potrebbe verificarsi un peggioramento (c.d. downgrade) del rating attribuito dalle agenzie, con conseguenti effetti negativi sulle attività, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi operativi.

L'Emittente è esposto al rischio operativo, ovvero al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano, ad esempio, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione del fatto che l'operatività del Gruppo UBI Banca dipende, tra l'altro, dal corretto e adeguato funzionamento dei sistemi di natura informatica di cui il Gruppo si avvale, nonché dalla loro continua manutenzione e dal loro costante aggiornamento, tra i rischi operativi a cui è esposto l'Emittente, si segnala in particolare il rischio informatico, ovvero il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT).

L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test.

Nel corso del 2018 UBI Banca parteciperà al 2018 EU-Wide Stress test, specificatamente richiesto da EBA, che, in continuità con l'esercizio precedente (applicazione del 2016 EU-Wide Stress Test), non prevede requisiti minimi di capitale da rispettare, ma i risultati saranno utilizzati come supporto alla valutazione nel processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) da parte delle rispettive Autorità di Vigilanza, permettendo loro di analizzare l'abilità delle singole banche a soddisfare requisiti minimi ed addizionali in condizioni di stress.

Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili.

Il Gruppo UBI Banca è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e la successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell'ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo UBI Banca potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo UBI Banca a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

Al riguardo, un cambiamento rilevante ha avuto luogo a far tempo dal 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore dell'IFRS 9 "Financial Instruments". L'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato, il 24 luglio 2014, la versione finale del nuovo IFRS 9 che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "classification and measurement", e nel 2013 per la fase "hedge accounting" e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement". L'IFRS 9 è stato omologato mediante emissione del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea del 22 novembre 2016. Nell'ambito del progetto di transizione al nuovo principio contabile internazionale IFRS9, sono stati identificati gli impatti definitivi della cosiddetta First Time Adoption, afferenti: (i) la classificazione degli strumenti finanziari in coerenza con il Business Model del Gruppo UBI, (ii) l'applicazione delle previsioni in materia di modifiche contrattuali (cd "Modification & Derecognition Accounting"), e (iii) l'impairment sugli strumenti finanziari (crediti in bonis, crediti deteriorati, titoli di debito, garanzie finanziarie e impegni). Gli impatti più significativi si riferiscono all'impairment dei crediti in bonis e deteriorati che, per questi ultimi, recepiscono anche l'inclusione di scenari prospettici di vendita su un portafoglio identificato di crediti lordi a cui è stata associata una probabilità di cessione elevata, al fine di accelerare il raggiungimento di un ratio di crediti deteriorati lordi inferiore al 10% a cavallo tra il 2019 e il 2020, in funzione delle condizioni di mercato. L'impatto negativo definitivo sul patrimonio netto contabile della FTA dell'IFRS 9 determinata al 1 gennaio 2018, pari a euro 787 milioni, risulta inferiore di circa 143 milioni rispetto alle prime stime prudenziali di 930 milioni fornite nel comunicato stampa del 9/02/2018 sostanzialmente per effetto de: - l'iscrizione di attività fiscali correnti sugli impatti deducibili di FTA, utilizzabili nel 2018 (80 milioni), sulla base delle disposizioni del Decreto Fiscale IFRS9 - per la differenza (63 milioni), in prevalenza dovuta all'affinamento degli impatti relativi allo stage 3.

Con specifico riferimento al principio contabile IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", si segnala che il

		<p>medesimo ha sostituito, a far tempo dal 1° gennaio 2018, i principi IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”, nonché le interpretazioni IFRIC 13 “Programmi di fidelizzazione della clientela”, IFRIC 15 “Accordi per la costruzione di immobili”, IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” e SIC 31 “Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria”. Si segnala, infine, che lo IASB ha emanato in data 13 gennaio 2016, il nuovo Principio Contabile IFRS 16 “Leases”. Tale principio è stato omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) n. 2017/1986 e sarà obbligatoriamente applicabile dal 1° gennaio 2019.</p> <p>L’applicazione dell’IFRS 9 potrebbe comportare una volatilità nella valutazione delle attività finanziarie con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione economica e patrimoniale/finanziaria futura dell’Emittente.</p> <p>Rischio di liquidità dell’Emittente</p> <p>Il Gruppo UBI Banca è esposto al rischio di liquidità, inteso come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (<i>funding liquidity risk</i>) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (<i>market liquidity risk</i>) incorrendo in perdite in conto capitale.</p>
<p>D.3</p>	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari</p>	<p><u>FATTORI DI RISCHIO COMUNI ALLE DIVERSE TIPOLOGIE DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI</u></p> <p><u>Rischio connesso all’utilizzo del “bail in”</u></p> <p>In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. “<i>resolution Authorities</i>”, di seguito le “Autorità”) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell’ente, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.</p> <p>I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “<i>bail-in</i>”, come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l’applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di <i>bail-in</i> potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.</p> <p>Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il summenzionato strumento del “<i>bail-in</i>” ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l’applicazione del “<i>bail-in</i>”, gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.</p> <p>Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l’importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio. La Direttiva 2014/59/UE è stata modificata dalla Direttiva (UE) 2017/2399 del 12 dicembre 2017 per quanto riguarda il trattamento dei titoli di debito chirografario nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza con la creazione di una nuova categoria di <i>non-preferred senior debt</i> che in caso di risoluzione sarebbe soggetta al <i>bail-in</i> in via prioritaria rispetto alle altre passività <i>senior</i> e in via subordinata rispetto agli altri strumenti di capitale (i.e. CET1, AT1, T2). E’ previsto che tale nuova direttiva debba trovare applicazione negli ordinamenti degli Stati membri entro il 29 dicembre 2018. Il legislatore italiano, con la Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020”) ha previsto tale tipologia di strumenti inserendo nel decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario), tra gli altri, (i) l’introduzione di un nuovo art. 12-bis (“Strumenti di debito chirografario di secondo livello”) e (ii) prevedendo un nuovo comma c-bis) all’art. 91 (Restituzioni e riparti) ai sensi del quale “<i>i crediti per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi e di eventuali altri importi dovuti ai titolari degli strumenti di debito chirografario di secondo livello indicati dall’articolo 12-bis sono soddisfatti dopo tutti gli altri crediti chirografari e con preferenza rispetto ai crediti subordinati alla soddisfazione dei diritti di tutti i creditori non subordinati della società</i>”.</p> <p>Inoltre, ai sensi del comma 1105 della Legge 27 dicembre 2017, n. 205 “<i>Il valore nominale unitario degli strumenti di debito chirografario di secondo livello previsti dall’articolo 12-bis del testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 e’ pari ad almeno 250.000 euro. I medesimi strumenti di debito possono essere oggetto di collocamento, in qualsiasi forma realizzato, rivolto a soli investitori qualificati</i>”.</p> <p>Nell’applicazione dello strumento del “<i>bail in</i>”, le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:</p> <p>1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l’ordine indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. <i>Common equity Tier 1</i>); - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. <i>Additional Tier 1 Instruments</i>); - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. <i>Tier 2 Instruments</i>) ivi incluse le obbligazioni subordinate; - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2; - degli strumenti di debito chirografario di secondo livello indicati dall’articolo 12-bis del Testo Unico Bancario; - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (<i>senior</i>); <p>2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l’ordine indicato:</p>

- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. *Additional Tier 1 Instruments*);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. *Tier 2 Instruments*) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- degli strumenti di debito chirografario di secondo livello indicati dall'articolo 12-bis del Testo Unico Bancario;
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (*senior*).

Nell'ambito delle "restanti passività", il *bail-in* riguarderà prima le obbligazioni *senior* e poi i depositi (per la parte eccedente l'importo di € 100.000) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese, i medesimi depositi di cui sopra effettuati presso succursali extracomunitarie dell'Emittente nonché, successivamente al 1° gennaio 2019, tutti gli altri depositi presso la Banca sempre per la parte eccedente l'importo di € 100.000.

Non rientrano, invece, nelle "restanti passività" e restano pertanto escluse dall'ambito di applicazione del "*bail-in*" alcune categorie di passività indicate dalla normativa, tra cui i depositi fino a € 100.000 (c.d. "depositi protetti") e le passività garantite definite dall'art. 1 del citato D. Lgs. N. 180 del 16 novembre 2015 come "*passività per la quale il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto*".

Lo strumento sopra descritto del "*bail-in*" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento quali:

- (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;
- (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;
- (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività.

Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Rischio di credito per il sottoscrittore

Sottoscrivendo o acquistando le Obbligazioni oggetto del Prospetto di Base, l'investitore diviene finanziatore dell'Emittente e titolare di un credito nei confronti dello stesso per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale. L'investitore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento nonché al rischio che l'Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.

Rischio connesso all'assenza di garanzie relative alle Obbligazioni

Per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi risponde unicamente l'Emittente con il suo patrimonio. Le Obbligazioni non beneficiano di alcuna garanzia reale o di garanzie personali da parte di soggetti terzi e non sono assistite dalla garanzia del fondo interbancario di tutela dei depositi.

Rischi relativi alla vendita delle Obbligazioni prima della scadenza

Nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi elementi tra cui:

- variazione dei tassi di interesse di mercato ("Rischio di tasso di mercato");
- caratteristiche del mercato in cui le Obbligazioni verranno negoziate ("Rischio di liquidità");
- variazione del merito di credito dell'Emittente ("Rischio di deterioramento del merito di credito dell'Emittente").

Tali elementi potranno determinare in ogni caso una riduzione anche significativa del prezzo di mercato delle Obbligazioni anche al di sotto del loro prezzo di offerta. Questo significa che nel caso in cui l'investitore vendesse le Obbligazioni prima della scadenza potrebbe anche subire una rilevante perdita in conto capitale.

I rischi relativi ai suddetti fattori sono di seguito descritti in maggior dettaglio.

Rischio di tasso di mercato

In caso di vendita prima della scadenza, l'investitore è esposto al cosiddetto "rischio di tasso", in quanto in caso di aumento dei tassi di mercato si verificherà una diminuzione del prezzo delle Obbligazioni. L'impatto delle variazioni dei tassi di interesse di mercato sul prezzo è tanto più accentuato, a parità di condizioni, quanto più lunga è la vita residua del titolo (per tale intendendosi il periodo di tempo che deve trascorrere prima del suo naturale rimborso).

Rischio di liquidità

È il rischio rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per un investitore di vendere prontamente le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il mercato, che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione delle Obbligazioni.

L'Emittente richiederà l'ammissione alla negoziazione delle Obbligazioni su EuroTLX[®] (MTF).

Si segnala che la negoziazione su un sistema multilaterale di negoziazione non costituisce una garanzia del mantenimento di un adeguato livello di liquidità.

Rischio di deterioramento del merito di credito dell'Emittente

Le Obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell'Emittente, ovvero in caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso anche espresso da (o dall'aspettativa di) un peggioramento del giudizio di rating relativo all'Emittente.

Non si può infine escludere che i prezzi delle Obbligazioni sul mercato secondario possano essere influenzati, tra l'altro, da un diverso apprezzamento del rischio emittente.

Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni inclusi nel Prezzo di Emissione

Il Prezzo di Emissione include costi. Al riguardo si segnala che la presenza di tali costi può comportare un rendimento a scadenza inferiore rispetto a quello offerto da titoli simili (in termini di caratteristiche del titolo e profilo di rischio) privi di tali costi. Inoltre, si evidenzia che i costi inclusi nel Prezzo di Emissione non partecipano alla determinazione del prezzo delle Obbligazioni in caso di successiva negoziazione. Pertanto, qualora l'investitore vendesse le Obbligazioni sul

	<p>mercato secondario (anche nel periodo immediatamente successivo alla data di emissione), il prezzo di vendita potrà essere scontato delle commissioni/costi incorporati nel prezzo di emissione.</p> <p><u>Rischio di scostamento del rendimento delle Obbligazioni rispetto al rendimento di un titolo di Stato</u> Il rendimento effettivo su base annua delle Obbligazioni potrebbe anche risultare inferiore rispetto al rendimento effettivo su base annua di un titolo di Stato di durata residua similare.</p> <p><u>Rischi relativi ai conflitti di interesse</u> <i>Coincidenza dell’Emittente con il Soggetto Incaricato del Collocamento e con il Responsabile del Collocamento</i> <i>Coincidenza delle società del gruppo dell’Emittente con il Soggetto Incaricato del Collocamento</i> <i>Legame tra l’Emittente e le controparti nelle operazioni di copertura</i> <i>Coincidenza dell’Emittente con l’Agente per il Calcolo</i> <i>Coincidenza dell’Emittente con il soggetto che svolge le funzioni di Specialist</i></p> <p><u>Rischio dovuto all’assenza di rating degli strumenti finanziari</u> L’Emittente non ha richiesto alcun giudizio di <i>rating</i> per le Obbligazioni. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della rischiosità degli strumenti finanziari. Va tuttavia tenuto in debito conto che l’assenza di <i>rating</i> delle Obbligazioni non è di per sé indicativa della rischiosità degli strumenti finanziari oggetto dell’offerta medesima.</p> <p><u>Rischio relativo alla revoca dell’offerta</u> Qualora, nel corso del periodo di offerta delle Obbligazioni e prima della Data di Emissione si verificassero le circostanze straordinarie, gli eventi negativi o gli accadimenti di rilievo, così come previsti nella prassi internazionale, ovvero eventi negativi riguardanti la situazione finanziaria, patrimoniale, reddituale dell’Emittente e/o del Gruppo UBI Banca nonché per motivi di opportunità (quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo, condizioni sfavorevoli di mercato o il venir meno della convenienza dell’ Offerta), che siano tali, secondo il ragionevole giudizio dell’Emittente, da pregiudicare in maniera sostanziale la fattibilità e/o la convenienza dell’offerta, l’Emittente si riserva la facoltà di revocare l’Offerta in tutto o in parte. In tal caso tutte le domande di adesione saranno da ritenersi nulle e inefficaci e le parti saranno libere da ogni obbligo reciproco. Le somme di importo pari al controvalore delle Obbligazioni versate dall’investitore, saranno da questi prontamente rimesse a disposizione dell’investitore senza la corresponsione di interessi.</p> <p><u>Rischio di cambiamento del regime fiscale applicabile alle Obbligazioni</u> I redditi derivanti dalle Obbligazioni sono soggetti al regime fiscale vigente di volta in volta. Non vi è certezza, infatti che il regime fiscale applicabile alla data di approvazione del Prospetto di Base o alla data di pubblicazione delle Condizioni Definitive rimanga invariato durante la vita delle Obbligazioni. Tutti gli oneri fiscali, presenti e futuri, che si applicano ai pagamenti effettuati in relazione alle Obbligazioni, sono ad esclusivo carico dell’investitore. L’investitore potrebbe subire un danno da un eventuale inasprimento del regime fiscale causato da un aumento delle imposte attualmente in essere o dall’introduzione di nuove imposte, che andrebbero a diminuire il rendimento effettivo netto delle Obbligazioni.</p>
--	--

Sezione E – Offerta

E.2b	Ragioni dell’offerta e impiego dei proventi	<p>Le Obbligazioni saranno emesse nell’ambito dell’ordinaria attività di raccolta da parte dell’Emittente. L’ammontare ricavato dalle Obbligazioni sarà destinato all’esercizio dell’attività bancaria dell’Emittente.</p>
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni dell’offerta	<p><u>Periodo di Offerta</u> Periodo di Offerta: dal 30.05.2019 al 07.06.2019. L’Emittente potrà disporre la chiusura anticipata. E’ previsto collocamento fuori sede. La data ultima in cui è possibile aderire all’offerta è 31.05.2019, salvo chiusura anticipata.</p> <p><u>Prezzo di offerta</u> Le Obbligazioni saranno emesse alla pari, cioè ad un prezzo di emissione pari al Valore Nominale pari a 1.000 Euro. Il prezzo al quale le Obbligazioni saranno offerte (il “Prezzo di Offerta”) sarà pari al prezzo di emissione.</p> <p><u>Procedura di sottoscrizione dell’offerta</u> Ciascuna Obbligazione sarà offerta in sottoscrizione alla clientela dei Soggetti Incaricati del Collocamento. La sottoscrizione sarà effettuata a mezzo apposita scheda di adesione che dovrà essere debitamente sottoscritta dal richiedente o dal suo mandatario speciale. Le richieste di sottoscrizione della clientela saranno soddisfatte integralmente secondo l’ordine cronologico di presentazione, nel limite del quantitativo richiesto e fino ad esaurimento dell’ammontare totale disponibile. Le domande di adesione sono revocabili mediante disposizione scritta da consegnare presso le filiali dei Soggetti Incaricati del Collocamento entro il termine dell’ultimo giorno del Periodo di Offerta, ovvero, in caso di chiusura anticipata, fino alla data di quest’ultima. Decorso i termini applicabili per la revoca, le adesioni divengono irrevocabili. E’ possibile aderire all’offerta: presso la rete di filiali dei Soggetti Incaricati del Collocamento; mediante offerta fuori sede. Ai sensi dell’articolo 30, comma 6 del Testo Unico della Finanza l’efficacia dei contratti conclusi fuori sede è sospesa per la durata di 7 (sette) giorni di calendario decorrenti dalla data di sottoscrizione degli stessi da parte dell’investitore. La data ultima in cui sarà possibile aderire all’Offerta mediante contratti conclusi fuori sede è 31.05.2019.</p> <p><u>Categoria di investitori potenziali</u> Le Obbligazioni sono destinate alla clientela dei Soggetti Incaricati del Collocamento, fermo restando quanto previsto all’elemento C.5 e al successivo paragrafo “Condizioni alle quali l’offerta è subordinata”. Le Obbligazioni saranno emesse e collocate interamente ed esclusivamente sul mercato italiano, con conseguente esclusione di qualsiasi altro ordinamento giuridico.</p>

		<p><u>Condizioni alle quali l'offerta è subordinata</u> Di seguito si riportano le condizioni a cui l'offerta può essere subordinata. L'offerta non è subordinata ad alcuna condizione.</p>
E.4	<p>Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'emissione / l'offerta compresi interessi confliggenti</p>	<p>I soggetti a vario titolo coinvolti nell'emissione e nel collocamento delle Obbligazioni possono avere, rispetto all'operazione, un interesse autonomo in conflitto con quello dell'investitore. Di seguito vengono descritti i conflitti di interesse connessi con l'emissione delle Obbligazioni: <u>Coincidenza dell'Emittente con il Soggetto Incaricato del Collocamento e con il Responsabile del Collocamento</u> L'Emittente opera in qualità di Soggetto Incaricato del Collocamento e come Responsabile del Collocamento delle Obbligazioni; in tal caso, l'Emittente si trova in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori in quanto le Obbligazioni collocate sono di propria emissione. <u>Coincidenza delle società del gruppo dell'Emittente con il Soggetto Incaricato del Collocamento</u> Società del gruppo dell'Emittente operano in qualità di Soggetto Incaricato del Collocamento delle Obbligazioni; in tal caso si determina una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori in ragione degli interessi di gruppo di cui i suddetti soggetti sono portatori. Il Soggetto Incaricato del Collocamento potrebbe ricevere dall'Emittente la corresponsione di commissioni di collocamento per l'attività svolta e tale situazione determina un ulteriore conflitto di interessi. <u>Legame tra l'Emittente e le controparti nelle operazioni di copertura</u> L'Emittente potrebbe coprirsi dai rischi relativi all'emissione stipulando contratti di copertura con controparti sia esterne sia interne al Gruppo UBI Banca. Qualora la copertura avvenga con una controparte interna al Gruppo UBI Banca, ciò determina una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori. <u>Coincidenza dell'Emittente con l'Agente per il Calcolo</u> L'Emittente opera in qualità di Agente per il Calcolo; in tal caso, l'Emittente si trova in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori in quanto il calcolo del tasso d'interesse da corrispondere agli investitori sarà effettuato dall'Emittente. <u>Coincidenza dell'Emittente con lo Specialist</u> L'Emittente svolgerà l'attività di Specialist sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX[®]. Tale attività configura una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori che volessero vendere le Obbligazioni prima della loro naturale scadenza.</p>
E.7	<p>Spese stimate addebitate all'investitore dall'Emittente o dall'offerente</p>	<p>Il Prezzo di Emissione include costi complessivamente pari a 0,76% del Valore Nominale, ovvero Euro 7,60 per ogni 1.000 Euro di Valore Nominale così ripartiti: - costi pari a 0,76% del Valore Nominale, ovvero Euro 7,60 per ogni 1.000 Euro. Il Prezzo di Emissione non include commissioni. Non sono previste spese/costi/commissioni/imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione. Potranno essere previste commissioni/spese connesse alla tenuta e/o all'apertura di un conto corrente e/o di un deposito titoli e/o al versamento in un deposito infruttifero.</p>